

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte seconda - N. 133

Euro 1,23

Anno 38

13 dicembre 2007

N. 180

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA 28 novembre 2007, n. 144

Programma annuale 2007: interventi, obiettivi e criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 2/03 – Stralcio del piano sociale e sanitario regionale. (Proposta della Giunta regionale in data 5 novembre 2007, n. 1649)

DELIBERAZIONI REGIONALI

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 28 novembre 2007, n. 144

Programma annuale 2007: interventi, obiettivi e criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 2/03 – Stralcio del piano sociale e sanitario regionale. (Proposta della Giunta regionale in data 5 novembre 2007, n. 1649)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1649 del 5 novembre 2007, recante in oggetto "Programma annuale 2007: interventi, obiettivi e criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 2/03 – Stralcio del piano sociale e sanitario regionale";

preso atto:

- delle modificazioni apportate sulla predetta proposta dalla Commissione assembleare referente "Politiche per la salute e Politiche sociali", giusta nota prot. n. 22422 in data 21 novembre 2007;
- degli emendamenti presentati ed accolti nel corso della discussione in Assemblea;

vista la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

richiamato in particolare l'art. 20 della citata legge che prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale;

vista la L.R. 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e successive modificazioni;

richiamato in particolare l'art. 47 della predetta legge, che indica le destinazioni della quota per spese correnti operative del Fondo sociale regionale, istituito ai sensi dell'art. 46, e prevede l'approvazione, sulla base di quanto previsto dal Piano regionale, di un programma annuale contenente i criteri generali di ripartizione delle risorse relative alle attività di cui al comma 1, lettere b) e c) ed al comma 2) del medesimo art. 47;

viste:

- la deliberazione della Giunta regionale di proposta all'Assemblea legislativa, dell'1 ottobre 2007, n. 1448 "Piano sociale e sanitario 2008-2010";
- la deliberazione della Giunta regionale del 16 aprile 2007, n. 509 "Fondo regionale per la non-autosufficienza – Programma per l'avvio nel 2007 e per lo sviluppo nel triennio 2007-2009";
- la deliberazione della Giunta regionale del 30 luglio 2007, n. 1206 "Fondo regionale per la non-autosufficienza – Indirizzi attuativi della deliberazione G.R. 509/2007";

dato atto:

- che ai sensi dell'art. 46, comma 2, della L.R. 2/03, alla determinazione dell'entità del Fondo sociale regionale concorrono per l'anno 2007:
 - a) le somme provenienti dallo Stato a seguito del riparto del Fondo nazionale per le Politiche sociali – anno 2007;
 - b) le ulteriori risorse provenienti rispettivamente dal Fondo politiche della famiglia, dallo stanziamento per gli anni 2007-2009 per un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi (per la prima infanzia) e dal Fondo per le non autosufficienze, istituiti con Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizio-

ne per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2007)";

c) le ulteriori risorse integrative regionali definite nel Bilancio di previsione 2007-2009;

- che in data 16 giugno 2007 è stato approvato il decreto ministeriale di "Ripartizione delle risorse finanziarie afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2007" (G.U. n. 213 del 13 settembre 2007) con il quale è stata operata la ripartizione di quota parte del Fondo nazionale per le Politiche sociali per l'anno 2007 e assegnata alla Regione Emilia-Romagna la somma complessiva di Euro 52.550.809,84;
- che sono in corso di approvazione i decreti di riparto del Fondo per le non autosufficienze, del Fondo delle politiche per la famiglia e delle risorse per l'attuazione del Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi;
- che, qualora si rendessero disponibili ulteriori stanziamenti, essi saranno destinati:
 - secondo i criteri indicati nell'allegato programma, parte integrante e sostanziale del presente atto;
 - ad integrazione del Fondo sociale regionale – spese di investimento – di cui all'art. 48 della L.R. 2/03, limitatamente alle eventuali ulteriori risorse provenienti dal Fondo nazionale Politiche sociali per l'anno 2007 rispetto alla quota già ripartita alle Regioni con il sopra citato DM del 16 giugno 2007;

ritenuto, pertanto, che si debba procedere con il presente atto alla definizione del Programma annuale degli interventi, individuando obiettivi e criteri generali di ripartizione delle risorse per l'anno 2007;

dato infine atto che da parte della Giunta sono stati acquisiti i pareri favorevoli rispettivamente della Conferenza Regione – Autonomie locali, in data 5 novembre 2007, della Conferenza regionale del Terzo settore, in data 3 ottobre 2007 e sono state sentite le Organizzazioni sindacali, in data 1 ottobre 2007;

richiamate:

- la L.R. 14 agosto 1989, n. 27 e successive modificazioni ed integrazioni, che detta norme per la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli;
- la L.R. 3 febbraio 1994, n. 5 "Tutela e valorizzazione delle persone anziane – Interventi a favore di anziani non autosufficienti" e successive modificazioni ed integrazioni;
- la L.R. 21 agosto 1997, n. 29 "Norme e provvedimenti per favorire le opportunità di vita autonoma e l'integrazione sociale delle persone disabili" e successive modificazioni ed integrazioni;
- la Legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza";
- la L.R. 28 dicembre 1999, n. 40 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine";
- la L.R. 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale";
- la L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia" come modificata dalla L.R. 14 aprile 2004, n. 8;
- la L.R. 26 aprile 2001, n. 11 "Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di Enti locali";
- la L.R. 20 ottobre 2003, n. 20 "Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 1999, n. 38";
- la L.R. 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2";
- la L.R. 24 maggio 2004, n. 10 "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Associazione nazionale italiana "Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza (CAMINA)";

richiamate inoltre:

- la L.R. 29 dicembre 2006, n. 20 "Legge finanziaria regionale

adottata a norma dell'art. 40 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 e del Bilancio pluriennale 2007-2009";

- la L.R. 29 dicembre 2006, n. 21 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2007 e Bilancio pluriennale 2007-2009";
 - la L.R. 24 luglio 2007, n. 13 "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'articolo 40 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del Bilancio di previsione per l'esercizio 2007 e del Bilancio pluriennale 2007-2009. Primo provvedimento generale di variazione";
 - la L.R. 24 luglio 2007, n. 14 "Assestamento del Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2007 e del Bilancio pluriennale 2007-2009 a norma dell'articolo 30 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione";
- previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

delibera:

1) di approvare il "Programma annuale 2007: interventi, obiettivi, criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 2/2003 – Stralcio del Piano sociale e sanitario regionale", allegato parte integrante del presente atto;

2) di dare atto che alla realizzazione del suddetto Programma sono destinate le risorse finanziarie provenienti dal Fondo sociale regionale per l'anno 2007, ai sensi dell'art. 46, comma 2, L.R. 2/03 e che il finanziamento integrale del Programma stesso è subordinato alla effettiva disponibilità delle risorse;

3) di dare atto che la Giunta regionale, ai fini di dare attuazione al Programma di cui al precedente punto 1, provvederà, con successivi atti, alla ripartizione delle risorse, all'individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi indicati, nonché alla definizione del percorso amministrativo procedurale per garantire la realizzazione operativa del programma stesso;

4) di dare atto che qualora si rendessero disponibili ulteriori stanziamenti, essi saranno destinati:

- secondo i criteri indicati nell'allegato programma, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- ad integrazione del Fondo sociale regionale – spese di investimento – di cui all'art. 48 della L.R. 2/03, limitatamente alle eventuali ulteriori risorse provenienti dal Fondo nazionale Politiche sociali per l'anno 2007 rispetto alla quota già ripartita alle Regioni con il Decreto del Ministero della Solidarietà Sociale del 16 giugno 2007;

5) di pubblicare questa deliberazione assembleare nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

(segue allegato fotografato)

INDICE

ALLEGATO: PROGRAMMA ANNUALE 2007: INTERVENTI, OBIETTIVI E CRITERI GENERALI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE AI SENSI DELL'ARTICOLO 47, COMMA 3, DELLA L.R. N. 2/2003 – STRALCIO DEL PIANO SOCIALE E SANITARIO REGIONALE.

1. PREMESSA	6
2. GLI OBIETTIVI GENERALI DI BENESSERE SOCIALE PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE	7
2.1. GLI OBIETTIVI SETTORIALI	8
2.1.1 Responsabilità familiari	9
2.1.2 Infanzia e adolescenza.....	10
2.1.3 Promozione del benessere dei giovani, prevenzione del consumo/abuso di sostanze e reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici	13
2.1.4 Immigrazione, asilo, lotta alla tratta.....	14
2.1.5 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.....	16
2.1.6 Politiche a favore di anziani e disabili.....	17
3. OBIETTIVI E CRITERI GENERALI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 47, COMMA 3.	20
3.1. PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE	21
3.2. SOSTEGNO AI PIANI DI ZONA E AI COORDINAMENTI PROVINCIALI.....	22
3.2.1. Sostegno ai Comuni quale concorso regionale all'attuazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota indistinta.....	22
3.2.2 Sostegno ai Comuni quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona distrettuali per il benessere e la salute (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota finalizzata	23
A - Ripartizione ai Comuni per lo sviluppo e il consolidamento degli Uffici di piano come strumenti tecnici per la governance locale.....	23
B - Ripartizione ai Comuni per la promozione e lo sviluppo degli Sportelli sociali	24
3.2.3. Sostegno alle Province quale concorso regionale alle attività di coordinamento e supporto per la implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali, nonché per l'elaborazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. C) della L.R. n. 2/2003) - quota indistinta	24
3.2.4 Sostegno alle Province quale concorso regionale all'attuazione di specifici programmi provinciali di carattere trasversale(articolo 27, comma 3 e articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003) - quota finalizzata.....	25
- Programma provinciale per la riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in Operatore socio-sanitario (OSS) ai sensi della DGR 1979/02.....	25
3.3 RESPONSABILITA' FAMILIARI, CAPACITA' GENITORIALI E DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI	26
3.3.1. Programma finalizzato alla promozione e attuazione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.....	26
3.3.2 Piano straordinario di intervento (programma finalizzato) per lo sviluppo, la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni.....	26
3.3.3. Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie e loro raccordo con i consultori familiari (legge finanziaria n. 296/2006 art.1 comma 1251 lett.b), intesa conclusa in sede di Conferenza unificata il 20 settembre 2007 e L.R. 14 agosto 1989, n. 27 artt.11 e 12)	27

3.3.4 Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con un numero di figli pari o superiore a quattro (legge finanziaria 296/2006 art.1 comma 1250 e intesa conclusa in sede di Conferenza unificata il 20 settembre 2007).....	28
3.3.5 Programma per azioni e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari (legge finanziaria 296/2006 art.1 comma 1251, lettera c) e intesa conclusa in sede di Conferenza unificata il 20 settembre 2007).....	28
3.3.6. Interventi relativi al primo anno in famiglia e alle iniziative di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro.....	29
3.3.7 Programma distrettuale di sostegno all'affidamento familiare (L. 184/83 e successive modificazioni e DGR 846/2007).....	29
3.3.8 Programma provinciale per la promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza.....	30
A) Promozione e sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.....	30
B) Promozione dell'affidamento familiare e accoglienza in comunità (L. 184/83 e successive modifiche e DGR. 846/07).....	31
C) Promozione dell'adozione nazionale ed internazionale (L.184/83 e successive modifiche e DGR 1495/03).....	32
3.4. PROMOZIONE DEL BENESSERE DEI GIOVANI, PREVENZIONE DEL CONSUMO/ABUSO DI SOSTANZE E REINSERIMENTO DI SOGGETTI DIPENDENTI E MULTIPROBLEMATICI....	33
3.4.1. Programma finalizzato "Sostegno agli interventi di promozione del benessere dei giovani, di prevenzione del consumo/abuso di sostanze e di reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici".....	33
3.5. IMMIGRAZIONE, ASILO, LOTTA ALLA TRATTA.....	34
3.5.1 Programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati".....	34
3.5.2. Programma finalizzato di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri".....	34
Iniziativa A - Piano in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati.....	34
Iniziativa B - "Interventi a sostegno dei programmi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù - art. 18 D.lgs 286/1998 e art. 13 L. 228/2003".....	35
3.6. CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE.....	36
3.6.1. Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale".....	36
3.7. AREA ANZIANI E DISABILI.....	37
3.7.1. Programma finalizzato "Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art 9 e 10 LR 29/97".....	37
3.7.2 Programma finalizzato "Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili".....	38
3.7.3 Attuazione indicazioni ed obiettivi prioritari del Fondo nazionale per le non autosufficienze.....	38

ALLEGATO

PROGRAMMA ANNUALE 2007: INTERVENTI, OBIETTIVI E CRITERI GENERALI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE AI SENSI DELL'ARTICOLO 47, COMMA 3, DELLA L.R. N. 2/2003. STRALCIO DEL PIANO SOCIALE E SANITARIO REGIONALE

1. PREMESSA

Il primo Piano regionale sociale e sanitario, in via di approvazione, promuove il superamento della programmazione settoriale verso una decisa ottica di integrazione, in primo luogo tra l'area sociale e sanitaria, ma anche con l'area educativa, della formazione, del lavoro, culturale, dell'abitare ed urbanistica, così come peraltro, esplicitamente previsto dall'art. 19 della L.R. n. 2/2003. Sulla base di questi principi opera un deciso rinnovamento del sistema di governance locale e individua nuovi strumenti di programmazione locale.

Considerato che ad oggi non si è ancora concluso l'iter di approvazione del Piano regionale, si sceglie di considerare il 2008 come anno di transizione verso l'attuazione di questo nuovo modello. Il 2008 è quindi l'anno nel corso del quale i territori hanno il compito di proseguire il percorso di costruzione e integrazione delle sedi di confronto e degli strumenti tecnici (uffici di piano e uffici di supporto alle CTSS) e di programmazione necessari a realizzare il sistema di welfare promosso dal Piano regionale. Viene pertanto richiesta agli ambiti distrettuali, nel corso del 2008, l'elaborazione di un Programma attuativo annuale che formalmente si collega al Piano di zona 2005-2007, di fatto costituendone la quarta annualità, ma che deve comunque muoversi nella direzione dell'integrazione come sopra descritta, assumendo gli elementi di novità del contesto regionale e del sistema locale di governance, nonché gli obiettivi generali e settoriali di benessere sociale descritti di seguito al punto 2.

Tale programma dovrà costituire, anticipando l'attuazione del Piano regionale, un momento di valutazione sull'esperienza di programmazione degli ultimi anni e l'avvio di un percorso di maggiore integrazione tra i Comuni appartenenti all'ambito distrettuale ed esprimere al suo interno coerenza e integrazione con il sistema di azioni e interventi avviati e sostenuti con le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza.

Con il presente Programma si riafferma e si sostiene l'importanza, nel sistema di "governance" territoriale che si sta delineando, dello strumento tecnico di ambito distrettuale che supporta la programmazione, il nuovo Ufficio di piano, struttura tecnico-amministrativa integrata di supporto ai livelli istituzionali, in particolare al Comitato di distretto e al Direttore di distretto, che ricomprende le funzioni già proprie dell'Ufficio di piano e svolge ulteriori e nuovi compiti, descritti nella delibera di Giunta regionale n. 1004/2007.

Con il presente Programma si introduce anche una specifica azione di sostegno agli sportelli sociali, che dà continuità alla sperimentazione avviata dalla Regione nel 2003 (Del. GR 2749/03). Nel corso del 2007 si è avuta la conclusione e la rendicontazione di tutte le esperienze sperimentali e in seno ad un gruppo tecnico interistituzionale di emanazione della Cabina di regia regionale (già previsto nella deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 91/06) è stato avviato un confronto sulla sperimentazione, teso ad individuare punti di forza e di criticità emersi e sulla base di questi definire linee guida regionali ai sensi dell'art. 7 della L.R. 2/03. Alcune prime indicazioni per l'evoluzione e il rafforzamento dell'attività degli sportelli

sono contenuti nel suddetto programma di sostegno, descritto nella presente delibera e da avviarsi nel corso del 2008, che destina ai comuni capofila un apposito contributo finanziario. Quanto alla definizione del Programma Attuativo 2008, strumenti, percorsi per la partecipazione dei diversi soggetti, modalità di approvazione e presentazione da parte degli ambiti distrettuali si pongono in continuità rispetto all'anno 2007.

Resta ferma l'importanza del confronto e della partecipazione al processo, sia a livello regionale che locale, dei soggetti del terzo Settore di cui all'art. 20 della L.R. 2/03, delle Organizzazioni Sindacali, dei Coordinamenti provinciali degli Enti di Servizio Civile di cui all'art. 16 della L.R. 20/03, ecc.

Indicazioni più specifiche riguardanti le procedure per l'elaborazione del Programma attuativo saranno comunque contenute nell'atto di Giunta che individuerà le specifiche azioni e il loro finanziamento, in attuazione del presente Programma.

Infine è opportuno dare conto del fatto che nell'anno 2007 con L. 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2007) sono stati previsti alcuni fondi specifici di sostegno alle politiche sociali, a integrazione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Tali fondi in particolare sono:

- Fondo per le politiche della famiglia
- Stanziamento per gli anni 2007-2009 per un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi (per la prima infanzia)
- Fondo per le non autosufficienze

Le finalità dei fondi sopra citati sono recepite dal presente programma e si integrano con gli obiettivi generali e settoriali di benessere di seguito riportati.

In particolare le risorse provenienti dal Fondo nazionale per le non-autosufficienze e dal Fondo per le Politiche della Famiglia, limitatamente a quanto attiene all'obiettivo "qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari", verranno armonizzate con gli interventi di cui alle risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza, con le indicazioni contenute nel programma triennale 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati e per l'attuazione delle azioni, degli interventi e delle indicazioni contenute nelle deliberazioni G.R. n. 509/2007 e n. 1206/2007 (in particolare l'allegato 3), relative all'avvio e all'impiego del Fondo regionale per la non-autosufficienza.

Nel corso del 2008, infine, si avvierà un percorso di confronto con gli Enti locali e le parti sociali:

- per la definizione di nuovi criteri di assegnazione dei fondi regionali.
- per la elaborazione dell'Atto di indirizzo e coordinamento provinciale triennale 2009-2011 da parte delle Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie, sulla base della programmazione regionale che definisce indirizzi e obiettivi di sviluppo del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari nelle varie aree di intervento
- infine per l'elaborazione dei Piani di zona distrettuali per la salute e per il benessere sociale 2009-2011.

2. GLI OBIETTIVI GENERALI DI BENESSERE SOCIALE PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE

Si indicano di seguito gli obiettivi generali di benessere sociale, trasversali a tutti i settori:

- a) **Sviluppo e rafforzamento della coesione sociale**, coerentemente agli orientamenti espressi nell'Agenda per la politica sociale della Unione Europea e all'obiettivo di costruire un nuovo equilibrio tra sviluppo economico e crescita sociale, incentivando la

crescita e la diffusione della cultura della solidarietà e della prevenzione. Fanno riferimento a questo obiettivo azioni di promozione sociale, interventi di contrasto alla povertà e al rischio di esclusione sociale, interventi di sostegno all'integrazione/inserimento sociale e lavorativo delle persone e delle famiglie immigrate, con particolare riferimento a quelle straniere, interventi di promozione e supporto alle autonome iniziative delle famiglie e delle comunità, alla condivisione tra uomini e donne delle responsabilità familiari, alle imprese e alle donne per favorire l'inserimento e il reinserimento femminile nel sistema produttivo (cfr. art. 9 della L.R. n. 2/2003).

- b) **Promozione dell'agio e del protagonismo di bambini, ragazzi e giovani** nei processi di formazione e di crescita, e la riqualificazione del sistema di accoglienza dei minori che per difficoltà familiari sono temporaneamente allontanati dal nucleo familiare e accolti in affidamento familiare o in comunità, attivando la risposta più idonea alle esigenze di ogni bambino. Occorre sviluppare azioni per il riconoscimento e la valorizzazione dei loro bisogni specifici e per la messa in gioco di risorse all'interno dei diversi contesti (famiglia, scuola, ambienti informali), coltivando e facendo emergere le capacità di partecipazione, di autorganizzazione, di condivisione. In questa ottica si colloca l'incentivazione del servizio civile volontario come risorsa per i servizi e come occasione di formazione civile e sociale delle ragazze e dei ragazzi.
- c) **Sostegno alle responsabilità familiari di cura e alla loro condivisione.** In coerenza con le politiche avviate, si intende potenziare questo indirizzo, con interventi e azioni diversificati, lungo quattro assi: a) sostegno e promozione delle scelte e dei progetti di vita delle persone - anziani, disabili, minori - con limitata autonomia; b) supporto all'insieme di risorse di cura e relazionali, anche familiari, che possono garantire la dignità e la libertà della persona parzialmente/totalmente non autosufficiente e, ove possibile, la sua vita indipendente, nonché la tutela del minore; c) promozione della cultura della domiciliarità e sostegno a interventi, volti a garantire la permanenza delle persone nel proprio contesto di vita; d) sostegno alla responsabilità e competenze genitoriali.

La programmazione deve assicurare la coerenza delle diverse scelte di settore con il principio dell'integrazione della dimensione di genere in tutte le pertinenti politiche ed in tutte le fasi dell'elaborazione, della realizzazione e della valutazione delle stesse.

Deve inoltre valorizzare l'integrazione tra professionalità nell'affrontare problemi di natura multiproblematica, nonché sostenere la qualificazione dei servizi anche attraverso la stabilizzazione e la continuità lavorativa.

2.1. GLI OBIETTIVI SETTORIALI

Si indicano quali obiettivi settoriali da considerare per l'avvio dell'elaborazione dei Piani di zona, quelli relativi alle aree:

- Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti
- Promozione del benessere dei giovani, prevenzione del consumo/abuso di sostanze e reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici
- Immigrazione, asilo, lotta alla tratta
- Contrasto alla povertà

- Prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale
- Politiche a favore di anziani e disabili

Le aree sopra indicate rappresentano le aree nelle quali si è normalmente sviluppata, anche se non in modo omogeneo, la progettazione dei Piani di zona; gli obiettivi che per ogni area di seguito si indicano fanno riferimento sia ad obiettivi in parte già contenuti nei Piani di zona che si ritiene tuttavia necessario estendere a livello regionale, sia ad obiettivi innovativi sui quali si richiede l'impegno alla sperimentazione locale.

2.1.1 Responsabilità familiari

Il sostegno alle responsabilità familiari in particolare alle competenze genitoriali e la promozione di tutte le risorse territoriali sono parte integrante dell'attività di programmazione dedicata alle famiglie. Vi è la necessità di costruire un quadro articolato che consideri le famiglie in tutte le loro dimensioni, compiti, funzioni, bisogni ed eviti riduzioni semplicistiche del ruolo e delle responsabilità che implicano l'essere famiglia. La sfida è anche integrare l'offerta dei servizi a cui le famiglie nelle diverse fasi di vita si rivolgono, anche alla luce delle trasformazioni che investono la nostra società. E' necessario quindi mettere in campo una pluralità di interventi e servizi fra loro dialoganti. Il tema dei servizi socio-educativi per l'infanzia è strettamente collegato al sostegno rivolto alle famiglie per quel che riguarda la conciliazione dei tempi di vita, di lavoro e di cura e il sostegno alle famiglie numerose.

La Regione, in sinergia con i Comuni e le Associazioni di Comuni, anche in attuazione della deliberazione del Consiglio regionale n. 396/2002 e attraverso la qualificazione della rete dei Centri per le famiglie:

- predispone canali informativi dedicati alle famiglie facilmente accessibili (sportello, mail e sito) su tutti i servizi, sulle opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero) che il territorio offre, con particolare attenzione alle famiglie con figli disabili, monoparentali e immigrate;
- sostiene e promuove le competenze genitoriali attraverso: seminari, gruppi tematici e incontri con operatori ed esperti, la mediazione familiare per superare il conflitto separativo nell'interesse dei figli e la consulenza familiare educativa e del counseling genitoriale;
- supporta le esperienze di accoglienza in particolare l'affido familiare e l'adozione;
- crea interazioni progettuali con il terzo settore;
- mette in rete e favorisce sinergie fra le azioni e le opportunità di supporto alla genitorialità offerte dai Centri per le famiglie e dai Consultori familiari secondo i criteri e le modalità previsti nell'Intesa approvata in sede di Conferenza Unificata il 20/09/2007 e successivi Accordi/Intese;
- mira ad armonizzare i tempi di vita e i tempi di lavoro e sostiene la condivisione tra uomini e donne delle responsabilità familiari;
- prevede l'inserimento nella rete dei servizi territoriali degli interventi dei centri di accoglienza per donne che subiscono violenza e per i loro figli che assistono a forme di violenza tra le pareti domestiche;
- sostiene gli interventi per l'integrazione/inserimento delle famiglie immigrate.

Infine, la Regione, in attuazione della legge finanziaria n. 296 del 27 dicembre 2006, art. 1 comma 1250 e successivi Accordi/Intese fra Stato, Regione e Province Autonome e Enti

locali, attuerà iniziative sperimentali negli ambiti zonali per la riduzione dei costi dei servizi per le famiglie numerose.

2.1.2 Infanzia e adolescenza

Il sistema integrato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza dovrebbe favorire il radicamento di una nuova rappresentazione sociale del concetto di tutela, che integri la consolidata valenza giuridica di difesa e salvaguardia con una connotazione più estesa e dinamica di benessere sociale. E' importante pensare ai bambini e agli adolescenti in una logica di continuità con le politiche giovanili pur riconoscendo le diverse specificità.

Nella vita quotidiana delle comunità la pianificazione socio-sanitaria in particolare deve individuare progetti, interventi e servizi che rafforzino localmente il diritto:

- a vivere in un ambiente familiare adeguato e responsabile e in un contesto sociale attento anche al superamento precoce delle diseguaglianze;
- ad essere ascoltato sia in ambito familiare che extra familiare (v. dichiarazione dei diritti del fanciullo);
- a partecipare in modo consapevole e responsabile alla complessiva vita della comunità a cui si appartiene;
- a possedere adeguati strumenti di conoscenza della realtà nonché sufficienti chiavi di lettura di essa;
- ad esprimersi attraverso il gioco e ad un uso adeguato del tempo libero quale condizione per poter costruire compiutamente la propria personalità.

La piena attuazione dei diritti personali e di cittadinanza è favorita dallo sviluppo della connessione tra gli ambiti programmatori, più storicamente dedicati all'infanzia e all'adolescenza, e quelli dedicati ad orientare l'evoluzione degli aspetti strutturali della vita delle città.

In merito all'area del sistema integrato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza si individuano a livello territoriale i seguenti obiettivi:

- il consolidamento di uno specifico e complessivo "Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza", all'interno del Piano di zona, così come previsto dalla L. 285/97 e coordinato con i programmi finalizzati e i programmi provinciali di settore in materia di tutela e accoglienza;
- la connessione tra i servizi educativi e la scuola con la dimensione sociale, sanitaria, sportiva, culturale, ricreativa. La collaborazione tra servizi educativi, autonomie scolastiche e territorio dovrà essere profondamente rispettosa delle funzioni e delle competenze proprie e sarà mirata a costruire percorsi e progetti in modo partecipato e condiviso;
- la promozione di forme di cittadinanza attiva. Per partecipare adeguatamente alle scelte circa la sostenibilità territoriale i ragazzi devono essere informati, conoscere gradualmente i luoghi di vita e le componenti sociali, i meccanismi ed i percorsi attraverso i quali maturano le decisioni che influiscono sulla vita quotidiana della comunità. Una delle chiavi di lettura del territorio e delle sue diverse sostenibilità è offerta dall'intergenerazionalità che si misura non solo nel rapporto bambino-adulto, adolescente-adulto, ma anche all'interno della stessa straordinaria età evolutiva. L'opportunità di sviluppare maggiormente su tutto il territorio regionale le esperienze di impegno sociale degli adolescenti, visti come soggetti in grado di fornire un formidabile contributo ai bambini e ragazzi più deboli, li aiuta nell'acquisire maggiore consapevolezza e sicurezza delle proprie capacità e responsabilità (mutuo aiuto,

mutuo insegnamento). Condizione imprescindibile per la realizzazione di questi interventi è l'integrazione tra le diverse politiche di settore (urbanistica, mobilità, ambiente, sicurezza, salute, scuola, formazione, sociale, etc.). In quest'ottica, il gruppo tecnico interassessorile, costituito dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della legge regionale 10/2004, si configura quale luogo privilegiato di riflessione intersettoriale sulle ricadute delle scelte normative e programmatiche della Regione verso le nuove generazioni;

- il sostegno al coordinamento della progettazione. Sarà pertanto necessario: consolidare interventi e servizi di qualità, qualificare i servizi esistenti, sperimentare, soprattutto nell'ambito dei servizi territoriali per gli adolescenti, progetti di intervento sociale, educativo, sanitario. L'uso ricorrente di strumenti di monitoraggio e di valutazione delle azioni e degli esiti prodotti, la comunicazione dei risultati conseguiti e la loro valorizzazione, tramite una puntuale documentazione e circolazione delle esperienze, orienterà tecnici e Amministratori nell'affrontare eventuali criticità e verso una migliore e più produttiva allocazione delle risorse stesse;
- la promozione dell'integrazione progettuale attraverso forme di coordinamento precise e strutturate, anche con specifiche figure di sistema con competenze in ambito educativo e sociale, presupposto e condizione per un buon lavoro di rete. In quest'ottica di integrazione è stata attivata in ogni zona sociale una specifica funzione di coordinamento territoriale dei diversi interventi socio-sanitari-educativi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza che prevede anche figure di sistema. Obiettivo è promuovere il coordinamento e l'integrazione delle programmazioni, degli interventi e dei progetti educativi, sociali e socio-sanitari che gli Enti locali realizzano in collaborazione con le Autonomie scolastiche, le AUSL ed il Terzo Settore per migliorare la qualità dell'integrazione scolastica e sociale. Si tratta di una funzione socio/pedagogica a dimensione zonale, incardinata possibilmente nell'ufficio di piano, in grado di assicurare contemporaneamente co-elaborazione e presidio progettuale secondo un'ottica di rete, un'attività di coordinamento competente sul merito degli obiettivi, dei contenuti e della metodologia attuativa, un rapporto sistematico con le diverse agenzie e gli attori del territorio impegnati sul versante dell'età evolutiva;
- la diffusione di buone prassi. Altra condizione indispensabile per garantire la qualità dell'intervento sociale è la promozione della qualificazione e specializzazione professionale degli operatori, nonché la loro salvaguardia. La Regione intende intraprendere un percorso di formazione per assistenti sociali; indica e supporta il lavoro d'équipe e la ricerca della collaborazione della famiglia del minore. Anche per questo motivo è stata introdotta, dopo uno specifico percorso di formazione, la figura dell'esperto giuridico nella tutela dei minori e delle loro famiglie. Tale figura ha il compito di supportare con un qualificato approccio giuridico (ed in particolare dell'ambito del diritto minorile), l'attività degli operatori dei servizi sociali, sanitari e della scuola. Inoltre si è volta l'attenzione a favorire il confronto attraverso la modalità degli scambi interprovinciali come strumento per: il trasferimento nel Piano di zona delle buone prassi acquisite grazie alla pluriennale esperienza realizzata con la legge 285/97; il superamento della ripetitività degli interventi e la messa in discussione dei modelli operativi; l'apertura al confronto anche con altre realtà regionali;
- il rafforzamento dell'azione di coordinamento provinciale non solo nell'area della tutela e dell'accoglienza ma anche sul versante della promozione dei diritti;

- la qualificazione del sistema di tutela del bambino e dell'adolescente da forme gravi di disagio e/o di violenza dovute a situazioni familiari, sociali, relazionali si rafforza e viene garantita:
 - a) dalla promozione degli strumenti di prevenzione in ambito familiare, sociale, scolastico, da realizzare anche mediante la formazione e l'informazione, nonché l'aggiornamento degli strumenti normativi regionali;
 - b) dal potenziamento, consolidamento ed aggiornamento del sistema di protezione dei bambini e ragazzi costituito dai servizi che si occupano di tutela dei minori e di recupero di coloro che agiscono violenze; particolare priorità va assegnata al completamento della costituzione delle équipes centralizzate di secondo livello, operanti di norma a livello sovrazonale con un dimensionamento tale da offrire un'adeguata risposta (DGR 846/2007);
 - c) dall'estensione e consolidamento dei presidi e delle strutture che vengono mobilitati nel percorso riparativo per i bambini e ragazzi vittime di violenze (spazi per audizioni protette e spazi neutri; comunità specializzate per l'accoglienza...) e qualificazione dei relativi operatori.

Una particolare attenzione va riservata al tema dei minori provenienti dal circuito penale. La ristrutturazione in corso dell'Istituto penale "Pietro Siciliani" di Bologna, infatti, porterà alla estensione della sua capienza. Ciò comporterà un forte impatto sul sistema dei servizi sociali minorili e sulle reti di accoglienza della regione e, in particolare, dell'area bolognese. Per far fronte in larga parte a ciò, occorre:

- dare piena attuazione, ed eventualmente aggiornare, le linee espresse nel Protocollo d'intesa (Del. G.R. n. 279/98) e nel relativo Protocollo operativo (Del. G.R. 2671/03);
- conferire nuovo impulso, anche con l'ausilio della Commissione ex art. 13 D.Lgs. 272/89, agli interventi di territorializzazione e di concertazione tra le varie Amministrazioni territoriali coinvolte;
- attivare l'iter di approvazione della direttiva prevista dall'art. 4, comma 4 della L.R. 2/03 (ex "domicilio di soccorso").

Per quanto riguarda le adozioni nazionali e internazionali la Regione ha intrapreso una serie di iniziative di qualificazione confluite nelle linee di indirizzo regionali (D.G.R. n. 1495/2003).

Nel prossimo triennio, tra i principali momenti di qualificazione dei servizi rivolti all'adozione si intende garantire in maniera continuativa i corsi gratuiti di preparazione per tutte le coppie emiliano-romagnole interessate ad intraprendere il percorso adottivo, prima che esse accedano alla fase di indagine psicosociale. Va inoltre assicurato il processo di specializzazione delle équipes attraverso la continuità e qualificazione degli interventi di tipo psico-sociale (garantendo il lavoro congiunto dell'assistente sociale e dello psicologo), sia nella fase di valutazione delle coppie che di sostegno e accompagnamento nella fase del post-adozione.

Va inoltre garantita un'adeguata programmazione delle risorse di personale al fine di arginare il fenomeno dei tempi di attesa per l'accesso alle fasi di preparazione all'adozione e di indagine psicosociale.

L'impegno dei servizi sociali e sanitari dovrà riguardare in particolare modo gli interventi di sostegno individuale e di gruppo nella fase del post-adozione, al fine di garantire ad ogni famiglia un accompagnamento professionale di tipo psico-sociale rispetto alla creazione dei legami affettivi e filiali.

L'intervento dei servizi pubblici dovrà prevedere anche momenti di raccordo con gli operatori educativi e scolastici per favorire l'integrazione dei bambini adottati e in affidamento familiare.

Inoltre particolare cura dovrà essere rivolta ad un'adeguata accoglienza sanitaria e diagnostica del bambino, date le particolari condizioni pregresse di vita, secondo un protocollo regionale che assicuri l'omogeneità e l'equità delle prestazioni preventive-diagnostiche-assistenziali per la tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati e l'accompagnamento verso una loro armoniosa crescita.

Nella nostra Regione si evidenzia un aumento di bambini e ragazzi che sono collocati all'esterno della propria famiglia di origine.

La Regione con l'approvazione della Dgr n. 846/2007 "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi" ha ridisegnato profondamente il sistema di accoglienza per i minori temporaneamente allontanati dalla famiglia. L'applicazione della direttiva mira a garantire ai minori il diritto ad avere la migliore risposta possibile ai loro bisogni e poter beneficiare di una esperienza qualificata di affido o di comunità familiare attraverso:

- la promozione della cultura di accoglienza e di nuove tipologie di comunità per rispondere a nuovi bisogni sociali;
- la valutazione delle competenze genitoriali e la realizzazione dei progetti di recupero delle famiglie di origine;
- la preparazione e valutazione degli adulti accoglienti tramite un percorso di conoscenza e formazione e un adeguato sostegno alla formazione degli operatori dei servizi sociali e sanitari territoriali e delle comunità;
- la costituzione di un fondo distrettuale per garantire una gestione condivisa degli oneri relativi all'inserimento in comunità dei minori temporaneamente allontanati dai propri nuclei familiari.

In questo scenario la Provincia ha un ruolo di promozione, formazione, coordinamento, monitoraggio e valutazione delle azioni attraverso i "coordinamenti tecnici provinciali per l'infanzia e l'adolescenza", largamente rappresentativi di tutti i soggetti pubblici e privati che si interessano di infanzia e adolescenza, e la realizzazione dei programmi provinciali per la tutela e accoglienza che dovranno essere armonizzati e integrati con la programmazione socio-sanitaria zonale.

2.1.3 Promozione del benessere dei giovani, prevenzione del consumo/abuso di sostanze e reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici

La scena del consumo di sostanze è molto cambiata nell'ultimo decennio: si è abbassata l'età dei consumatori, sono cambiati gli stili di consumo, la percezione dei rischi, i luoghi di spaccio e consumo; è aumentata l'offerta di sostanze (per varietà, entità e qualità) e sono diminuiti i prezzi.

Da un consumo basato su una sostanza "d'elezione" (era il caso dell'eroina) si è passati alla ricerca del mix più adatto a garantire l'effetto che si vuole raggiungere in un determinato luogo o circostanza. Tratto dominante della scena attuale è il "policonsumo", cioè l'assunzione contemporanea o sequenziale di più sostanze: farmaci, sostanze legali ed illegali (in particolare alcol associato a cannabis, cocaina ed altri psicostimolanti). Tale fenomeno è soggetto a continue e rapide variazioni in relazione agli stili di vita, in particolare dei giovani e dei giovanissimi (tipologia di sostanze e mix legati a determinati luoghi e situazioni), alle strategie di adattamento alla domanda e di induzione della domanda adottate

delle organizzazioni criminali che controllano il narcotraffico, ad un atteggiamento "consumistico" nei confronti delle sostanze.

E' aumentata la platea di consumatori, ma pochi diventano dipendenti. Tuttavia, anche tra i consumatori non abituali, il consumo diventa spesso problematico, con un aumento di patologie sanitarie e comportamenti a rischio (incidentalità stradale, aggressività, violenza) legati al consumo di sostanze psicotrope.

La prevenzione oggi deve quindi rivolgere l'attenzione alla conoscenza ed alla comprensione dei comportamenti più che alle sostanze in sé e si deve misurare con gli stili di vita e con i sistemi valoriali in tema di salute, rischio, piacere, in particolare dei giovani e giovanissimi.

Lo scenario descritto pone l'esigenza di ridisegnare il sistema dei servizi al fine di creare una rete collaborativa in grado di intercettare la complessità e l'articolazione dei bisogni e dei problemi legati al policonsumo ed agli stili di vita connessi. I servizi pubblici e del privato sociale devono sempre più integrarsi (tra di loro, con i servizi socio-sanitari e con gli interventi rivolti ai giovani, in particolare con quelli degli Enti Locali), adottare nuove strategie di approccio e differenziare i percorsi di accoglienza e presa in carico.

Per quanto riguarda gli obiettivi e gli indirizzi si rimanda alla Delibera di Giunta n. 1533 del 6 novembre 2006 "Approvazione prime linee di indirizzo regionali in tema di prevenzione e di contrasto del consumo/abuso di sostanze stupefacenti e psicotrope".

2.1.4 Immigrazione, asilo, lotta alla tratta

Con la approvazione della L.R. n. 5/04 la Regione ha inteso affrontare trasversalmente in ogni settore (scuola, sanità, formazione, lavoro, casa, etc.) il tema dell'immigrazione straniera secondo un approccio universalistico, teso a garantire l'effettivo esercizio dei diritti sociali di cittadinanza nell'ambito dei servizi pubblici esistenti ed a evitare, quindi, la costruzione di un sistema di welfare parallelo o comunque di interventi separati.

Ed ha ribadito la necessità che ad ogni livello di programmazione, le politiche rivolte ai cittadini stranieri debbano considerarsi come programmazione ordinaria e strutturale, abbandonando un approccio occasionale, temporaneo ed emergenziale.

In questo senso, è risultata fondamentale la approvazione da parte della Assemblea legislativa (delibera n. 45/2006) del primo Programma Triennale 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri; programma "trasversale" che promuove una integrazione delle politiche regionali.

In sintonia con quanto affermato dal Manuale sull'Integrazione della Commissione Europea (Seconda edizione, maggio 2007), per apportare miglioramenti sostanziali nei processi di integrazione occorre concentrarsi su due processi fondamentali: l'eliminazione delle disuguaglianze e l'acquisizione delle competenze. Tali sfide costituiscono il nucleo stesso delle politiche di integrazione.

L'esperienza delle politiche e degli interventi attivati in questi anni, richiama gli operatori pubblici e del privato sociale alla consapevolezza che esistono una serie di caratteristiche e problematiche specifiche della popolazione immigrata: una condizione giuridica "differente" rispetto ai cittadini italiani, un prevalente bisogno di alfabetizzazione linguistica, la provenienza da contesti culturali e sociali differenti, la non conoscenza del sistema di welfare e la difficoltà ad intrecciare relazioni significative con i cittadini italiani.

In questi anni il sistema di welfare ha sempre più come riferimento una utenza straniera, e ciò non può sorprendere visto che gli immigrati sono oramai quasi l'8% della popolazione, hanno una età media più bassa degli italiani, ed una composizione familiare tendenzialmente più numerosa.

Va chiarito tuttavia che la crescente fruizione di servizi di welfare da parte dei cittadini stranieri non può rappresentare di per sé ed in maniera esaustiva un indicatore di effettiva integrazione.

Decisivo è quindi il valore aggiunto delle politiche complessive di integrazione.

In questo senso, a livello locale, occorre un raccordo tra le progettazioni finalizzate all'integrazione sociale degli immigrati ed il sistema universalistico di accesso ai servizi.

A livello regionale si tratta dunque di consolidare nel prossimo triennio un equilibrio tra misure mirate (programmazioni finalizzate per l'integrazione di ambito provinciale e zonale) e misure generali a sostegno del welfare, così come indicato nel Programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri e ribadito nel Secondo Manuale sull'Integrazione della Commissione Europea (maggio 2007).

Il secondo triennio di programmazione dei Piani Sociali di Zona ha evidenziato una pluralità di bisogni-criticità da parte dei singoli territori, che deve essere presa in considerazione come elemento di sfondo anche nei prossimi anni:

- a) il crescente disagio abitativo e la necessità di nuovi strumenti che facilitino le soluzioni abitative (specie per specifici target come richiedenti asilo, donne sole con figli, nuclei familiari, ecc);
- b) la necessità di potenziare politiche di accoglienza ed inserimento scolastico rivolte ai minori e alle famiglie straniere;
- c) la necessità di potenziare e consolidare nell'insieme dei Comuni una attività informativa e di tutela legale;
- d) la necessità di porre una particolare attenzione ai percorsi di effettivo inserimento sociale, scolastico e lavorativo delle cosiddette "seconde generazioni" e di particolari target quali i richiedenti asilo, le donne (con una specifica declinazione legata alla crescita delle assistenti familiari) e i minori stranieri non accompagnati;
- e) la necessità di consolidare le occasioni di apprendimento alla lingua italiana per gli adulti e di garantire l'effettivo accesso ai servizi in particolare attraverso la formazione degli operatori e la attività di mediatori interculturali;
- f) la necessità di promuovere nei contesti distrettuali occasioni di confronto interculturale tra cittadini italiani e migranti, e più in generale di costruire occasioni di partecipazione alla vita pubblica locale;
- g) la crescente presenza di cittadini stranieri in situazione di irregolarità, con particolare riferimento alle attività di assistenza familiare, che pone gli enti locali in una oggettiva difficoltà di intervento sociale;
- h) l'importanza del mantenimento e rafforzamento delle reti locali in materia di lotta alla tratta.

In armonia con le finalità, gli obiettivi e le funzioni previste dalla suindicata L.R. n. 5/2004 e con le indicazioni previste dal Programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (in particolare i paragrafi 4,10,11,12,14,17, e 18), per i soggetti pubblici e del privato sociale che compongono il sistema locale dei servizi sociali, si individuano tre macro obiettivi prioritari:

- a) **costruire relazioni positive**, nel senso che si ritiene importante assicurare le condizioni per la diffusione di una informazione esauriente sui diversi aspetti del fenomeno migratorio, per un effettivo coinvolgimento dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche locali, e per la valorizzazione e la reciproca conoscenza dei fondamenti culturali connessi ai luoghi di origine dei residenti al fine di promuovere occasioni di dialogo interculturale;

- b) **garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze**, attraverso interventi che possano garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi, al mercato del lavoro ed alla soluzione abitativa, curando in particolare l'apprendimento della lingua e della cultura italiana, gli interventi in ambito scolastico rivolti ad alunni stranieri e famiglie, le azioni rivolte a specifici target socialmente vulnerabili (richiedenti asilo e rifugiati, minori stranieri non accompagnati, donne sole con figli, detenuti ed ex detenuti che necessitano di percorsi di reinserimento sociale ecc.), gli interventi rivolti ai giovani stranieri nati in Italia oppure arrivati in età pre-scolare finalizzati a valorizzare le nuove forme identitarie e culturali di cui sono portatori, e le azioni volte a superare situazioni territoriali caratterizzate da sovraffollamento ed elevata concentrazione abitativa da parte degli immigrati stranieri;
- c) **assicurare i diritti della presenza legale** per garantire ai cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza dei diritti e dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea, nonché sviluppare le azioni del Centro regionale contro le discriminazioni come previsto dal Protocollo regionale d'intesa sottoscritto il 26/1/2007 con il Dipartimento Diritti e Pari Opportunità, gli Enti locali, il terzo settore, le Organizzazioni sindacali e datoriali emiliano-romagnole e la Consulta regionale cittadini stranieri.

2.1.5 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

La lotta alla povertà e all'esclusione sociale è posta fra gli obiettivi di benessere sociale e fra i contenuti del primo Piano sociale e sanitario in via di approvazione.

La progettualità degli interventi posti in essere a contrasto di povertà ed esclusione sociale dovrà essere orientata al perseguimento dei seguenti **obiettivi generali** di lotta alla povertà e all'esclusione sociale:

- fornire ad ogni persona piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di una esistenza equa e dignitosa agendo sulle tre principali aree del disagio sociale: lavoro, casa ed integrazione;
- promuovere interventi di politica integrata rivolti al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale;
- prevenire le situazioni di povertà, rafforzando i legami di solidarietà familiare e sociale dell'inclusione;
- affrontare la cosiddetta "povertà immateriale", tipica dei contesti urbani, sviluppando nelle persone dignità ed autostima;
- approfondire la conoscenza della dimensione territoriale della povertà e le sue caratteristiche.

Tali **obiettivi** si realizzeranno attraverso:

1. la programmazione regionale finalizzata a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale;
2. la progettualità territoriale degli interventi e l'attività di rete. Le Zone sociali svilupperanno la propria programmazione dalla prevenzione alla rimozione di gravi situazioni di esclusione, ad interventi di emergenza.

Le **azioni**, nell'ambito di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuoveranno l'attività di rete in particolare attraverso il coinvolgimento del Terzo Settore e riguarderanno:

- la realizzazione, l'ampliamento o l'innovazione di servizi di pronta accoglienza, interventi socio-sanitari, servizi per l'accompagnamento e il reinserimento sociale delle persone che versano in situazioni di povertà estrema e senza fissa dimora;
- iniziative anche a carattere innovativo per dare risposta alle esigenze primarie di sopravvivenza delle persone in situazione di grave marginalità.
- attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, anche in riferimento alla legge regionale n. 12 del 6 luglio 2007;
- lo sviluppo di interventi integrati per l'inserimento o il reinserimento sociale di persone in situazione di esclusione e per la popolazione nomade, per la presa di coscienza delle risorse personali e per la rimozione di ostacoli anche di tipo economico;
- il sostegno di progetti personalizzati per l'accompagnamento di famiglie in temporanea situazione di fragilità (in particolare nuclei composti da una persona sola, monogenitoriali o donne sole con figli) ad una situazione di autonomia, anche attraverso progetti a livello locale di sperimentazione di reddito minimo d'inserimento e di sostegno al pagamento delle utenze;
- l'implementazione di iniziative rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, persone nell'area dell'esecuzione penale o da essa provenienti, che affrontino, con attenzione alla differenza di genere, il miglioramento della qualità della vita in carcere, la mediazione culturale per detenuti stranieri ed italiani, il sovraffollamento carcerario agevolando il ricorso alle misure alternative alla detenzione, il Volontariato Giustizia;
- iniziative di mediazione sociale anche con riferimento ai conflitti "di vicinato";
- lo sviluppo di iniziative di avvicinamento ad attività responsabilizzanti, anche attraverso la partecipazione a laboratori artigianali e ad iniziative socializzanti;
- lo sviluppo di interventi formativi e seminariali, rivolti agli operatori del settore sociale, per la condivisione delle esperienze nell'ambito della povertà e dell'esclusione, anche ricavandone "buone pratiche";
- iniziative articolate di osservazione ed analisi della povertà per la lettura, la decodificazione del fenomeno a livello regionale, utili per la programmazione;
- iniziative regionali anche a carattere innovativo;
- monitoraggio e valutazione degli interventi.

2.1.6 Politiche a favore di anziani e disabili

Per gli anziani:

Vengono indicati i seguenti obiettivi generali che si aggiungono agli indirizzi contenuti nelle Deliberazioni della Giunta Regione n.509/07 e n.1206/07 in merito alla non autosufficienza.

- **Informazione, accesso, relazioni, comunicazione**

Ogni azione di pianificazione delle attività di informazione, accesso, relazione, comunicazione, organizzazione deve tenere conto delle specifiche esigenze delle persone anziane, anche valutando le particolari problematiche collegate alle differenze di genere.

- **Assicurare la promozione del benessere e della salute della persona anziana**

Occorre sostenere le reti sociali in una prospettiva di promozione dell'integrazione sociale e di contrasto all'isolamento, così come in un'ottica di prevenzione del declino verso la non autosufficienza, come indicato negli indirizzi relativi al FRNA.

E' necessario promuovere stili di vita corretti, nonché sviluppare a livello distrettuale programmi di prevenzione a favore della popolazione anziana fragile ed a rischio di fragilità.

- **Sviluppare la domiciliarità, valorizzare il lavoro di cura e sostenere le famiglie**

Il raggiungimento di tale obiettivo passa attraverso le seguenti azioni:

- Ridefinire, ampliare e qualificare il ruolo dei servizi di assistenza domiciliare (maggiore estensione, flessibilità e capacità di copertura dei bisogni).
- consolidare, qualificare e sviluppare la misura dell'assegno di cura;
- diffondere e consolidare la sperimentazione di soluzioni innovative di residenzialità protetta quali ad esempio gli "alloggi con servizi";
- sviluppare il ruolo di sostegno delle strutture residenziali e semi-residenziali per le famiglie che assistono anziani a domicilio, prevedendo una adeguata disponibilità di accoglienza temporanea di sollievo;
- Sviluppare la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti famigliari, con l'obiettivo di integrare questa importante e diffusa realtà nella rete dei servizi;
- garantire a familiari e care-givers servizi di sostegno omogenei in tutto il territorio regionale.

- **Ridisegnare la rete dei servizi per le persone non autosufficienti secondo un sistema di cure graduali nell'ambito del distretto**

Occorre un profondo ripensamento all'articolazione dei servizi della rete per anziani, in riferimento alle specificità dei territori e in funzione della necessità di garantire risposte a diversi bisogni con diverse intensità di cure, per dare risposte articolate e flessibili sia per la temporaneità che per la permanenza prolungata.

- **Sperimentare servizi e interventi rivolti a rispondere a nuovi bisogni**

In considerazione della prospettiva di aumento del numero degli anziani privi di sostegni famigliari e sociali, si rende necessario sviluppare interventi per:

- contrastare la solitudine e costruire una rete di contatto attivo e di sostegno con un'ampia fascia di popolazione anziana in condizioni di fragilità,
 - sostenere le forme aggregative e valorizzare ed innovare l'esperienza dei centri sociali autogestiti;
 - sviluppare interventi e servizi a bassa soglia e ad alta capacità di contatto (es caffè alzheimer);
 - Consolidare i servizi di telesoccorso e di teleassistenza e la strutturazione di servizi di telefonia sociale attiva
- **Sostenere nuove forme di convivenza: "vivere insieme".**

Per i disabili:

- **Sviluppare e qualificare l'organizzazione della rete dei servizi socio-sanitari**

Per incrementare la qualità e la capacità di accoglienza della rete è necessario proseguire nel percorso già avviato nell'ambito della Cabina di regia sul welfare regionale che dovrà portare ad una nuova definizione del sistema di accesso e presa in carico, alla formulazione di indirizzi e criteri uniformi di programmazione, alla definizione di nuovi requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento ed infine alla revisione dei sistemi di finanziamento in essere (integrazione socio-sanitaria, compartecipazione da parte dell'utente e Fondo per la non autosufficienza).

- **Partecipazione alla programmazione, lavoro sociale di rete e di comunità**

La partecipazione alla programmazione rappresenta un elemento da promuovere e favorire su tutto il territorio regionale per assicurare un adeguato sviluppo del welfare di comunità. Sul

versante tecnico professionale, nella definizione del progetto personalizzato, deve inoltre essere promosso il cosiddetto "lavoro sociale di rete" ed una pratica di intervento professionale diretto e finalizzato a sostenere le competenze e le risorse individuali e familiari attraverso interventi quali il potenziamento dei servizi educativi territoriali e domiciliari individuali e di gruppo, assistenza domiciliare per l'aiuto alla persona e domestico, servizi rivolti anche ai genitori quali il parent training, servizi diurni e residenziali per interventi di sollievo o emergenza, opportunità relative al tempo libero per contrastare il rischio di isolamento sociale, gruppi di mutuo aiuto ed altri interventi psicologici individuali o di gruppo.

- **Qualificare gli interventi per i minori con disabilità**

L'emergere di nuovi bisogni e aspettative da parte delle famiglie, così come la riorganizzazione dei servizi di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e la diversa organizzazione territoriale che stanno assumendo i servizi dei Comuni rivolti ai minori impongono la necessità di ripensare l'organizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari per i minori con disabilità nell'ottica di una sempre maggiore integrazione. Occorre in particolare assicurare il supporto ai genitori dei bambini con disabilità a partire dal momento della nascita e lungo il percorso di accertamento del deficit e definizione dei progetti personalizzati, fino alla predisposizione di progetti di uscita programmata dalla scuola dell'obbligo in continuità con gli interventi da assicurare in età adulta (prosecuzione degli studi, formazione professionale, assistenza socio-educativa individuale o di gruppo, accoglienza nel centro diurno o residenziale, etc.).

- **Consolidare i programmi territoriali per il "dopo di noi"**

Per rispondere ai bisogni delle persone che si troveranno senza il supporto della famiglia è necessario che in ogni ambito distrettuale sia avviato in modo unitario per l'intera zona sociale uno specifico programma articolato nelle seguenti azioni:

- soluzioni abitative autonome e progetti di vita indipendente per persone sufficienti livelli di autonomia;
- sostegno del lavoro di cura delle famiglie con servizi di emergenza e sollievo, nonché con programmi di mutuo-aiuto, sostegno psicologico e promozione delle competenze dei famigliari;
- conoscenza e l'utilizzo delle misure di tutela giuridica disponibili (amministratore di sostegno, fondazione di partecipazione, associazionismo...);
- partecipazione delle famiglie e delle associazioni alla realizzazione, progettazione e valutazione dei servizi;
- programmazione unitaria della rete dei servizi per le situazioni di maggiore gravità, di ambito almeno zonale, assicurando un rapporto equilibrato tra servizi diurni e residenziali, nonché tra servizi residenziali ad alta e bassa intensità assistenziale.

- **Potenziare gli interventi per le persone con disabilità acquisita**

Occorre promuovere in tutti gli ambiti territoriali un approccio specifico alla disabilità acquisita attraverso: a) la conoscenza e l'utilizzo di tutte le opportunità disponibili; b) lo sviluppo dei servizi a sostegno della domiciliarità e della vita indipendente (assistenza domiciliare, assegni di cura e di sostegno, adattamento ambiente domestico, soluzioni abitative innovative, quali ad esempio gli alloggi con servizi, accessibilità del sistema dei trasporti pubblici ed interventi a sostegno della mobilità privata); c) servizi e percorsi a supporto dell'integrazione lavorativa; d) applicazione della DGR 2068/04 per le gravissime disabilità.

- **Curare l'inserimento lavorativo**

Per garantire l'occupazione in particolare delle persone in situazione di maggiore gravità occorre sviluppare strategie di sistema di ambito almeno distrettuale attraverso l'utilizzo

integrato di: 1) centri socio-occupazionali ed interventi educativi di Comuni e Aziende USL; 2) cooperazione sociale di tipo b); 3) percorsi di formazione professionale anche attraverso il Fondo Sociale Europeo; 4) servizi ed opportunità del collocamento mirato.

- **Garantire la mobilità, l'accessibilità e la vita indipendente**

Il diritto alla mobilità richiede l'esistenza di un sistema distrettuale e provinciale articolato in mezzi pubblici accessibili ed agevolazioni tariffarie (autobus e taxi), un servizio di trasporto "porta a porta" con pulmini attrezzati per le situazioni di maggiore gravità ed infine agevolazioni e contributi sulla mobilità privata (L.R. 29/97 e agevolazioni fiscali). Sul versante dell'abitare e dell'accessibilità vanno sostenuti i servizi per l'adattamento dell'ambiente domestico in adesione a quanto previsto dalla L.R. 29/97, dalla DGR 2248/03 con i Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico e con la DGR 1206/07 nell'ambito del FRNA.

- **qualificare l'esercizio dell'attività istruttoria relativa alla concessione delle provvidenze economiche in materia di invalidità civile.**

3. OBIETTIVI E CRITERI GENERALI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 47, COMMA 3.

Il complesso delle risorse del Fondo sociale regionale per l'anno 2007 è destinato, coerentemente alle indicazioni contenute nei precedenti paragrafi, a:

1. sostegno dei programmi e delle iniziative volte alla promozione sociale e alle iniziative formative (articolo 47, comma 2, lett. a) della L.R. n. 2/2003), cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 2% sul complesso del Fondo sociale regionale;
2. sostegno dei Piani di zona e dei coordinamenti provinciali, cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 44% sul complesso del Fondo sociale regionale, ed in particolare:
 - sostegno ai Comuni, quale concorso regionale all'attuazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota indistinta;
 - sostegno ai Comuni, quale concorso regionale all'attuazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota finalizzata - Ripartizione ai Comuni per lo sviluppo e il consolidamento degli Uffici di piano come strumenti tecnici per la governance locale;
 - sostegno ai Comuni, quale concorso regionale all'attuazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota finalizzata - Ripartizione ai Comuni per la promozione e lo sviluppo degli Sportelli Informativi sui servizi e le prestazioni sociali e socio-sanitarie;
 - sostegno alle Province, quale concorso regionale alle attività di coordinamento e supporto per la implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali, nonché per l'elaborazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003) - quota indistinta;

- sostegno alle Province, quale concorso regionale all'attuazione di specifici Programmi provinciali di carattere trasversale (articolo 27, comma 3 e articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003)- quota finalizzata - Programma provinciale per la riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in Operatore socio-sanitario (OSS);
3. interventi nell'area delle responsabilità familiari, del sostegno alle capacità genitoriali e della promozione e attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti, cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 30% sul complesso del Fondo sociale regionale;
 4. interventi di promozione del benessere dei giovani, di prevenzione del consumo/abuso di sostanze e di reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici, cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 1,5% sul complesso del Fondo sociale regionale;
 5. interventi nell'area Immigrazione, asilo, lotta alla tratta, cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 3,5% sul complesso del Fondo sociale regionale;
 6. interventi nell'area del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 3,5% sul complesso del Fondo sociale regionale;
 7. interventi nell'area delle politiche a favore di Anziani e Disabili, cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 10% sul complesso del Fondo sociale regionale.

Per ciascuno degli ambiti di intervento sopra indicati vengono di seguito riportati: gli obiettivi generali, i destinatari o le modalità per la loro individuazione, i criteri generali di riparto.

3.1. PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

Obiettivi:

- a) sostegno a sperimentazioni volte a rispondere a emergenti bisogni sociali;
- b) contributi a programmi di intervento nazionali o di ambito comunitario;
- c) attivazione e promozione di iniziative di comunicazione sociale, di studio e ricerca, di formazione su temi rilevanti di carattere sociale e socio-sanitario;
- d) promozione dell'attività di documentazione sui Centri per le famiglie e sui Centri per bambini e genitori;
- e) attività di ricerca e formazione sui temi della disabilità e delle gravi disabilità acquisite ed iniziative di sensibilizzazione, informazione, documentazione e consulenza così come previsto anche all'articolo 11 della L.R. 29/97;
- f) tutela e promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti e attività di contrasto alle forme di violenza, anche mediante sostegno ad iniziative formative, informative, di coordinamento e scambio nonché di supporto all'attività dei servizi, anche mediante gli esperti giuridici in diritto minorile;
- g) diffusione e promozione di una cultura dei diritti dei soggetti in età evolutiva e incentivazione alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita civile, anche in collegamento con le esperienze di servizio civile, ai sensi della L.R. 20/03;

- h) sostegno alle diverse tipologie di accoglienza familiare ed, in particolare, al post-adozione;
- i) promozione delle banche del tempo finalizzate allo scambio solidale;
- j) attività di promozione, sviluppo e approfondimento sul tema dei rapporti tra le Istituzioni pubbliche e il Terzo Settore;
- k) promozione delle cooperative sociali di cui alla L.R. 7/1994, sostenendone in particolare lo sviluppo e le attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate o alla permanenza di dette persone nel mondo del lavoro, anche in coerenza con i principi contenuti nella L.R. 17/05;
- l) avvio del percorso di istituzione del Centro regionale sulle discriminazioni e sostegno ad iniziative innovative per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati ai sensi della normativa regionale (L.R. 5/2004), anche in collegamento con le esperienze di servizio civile previste dalla L.R. 20/03;
- m) promozione e creazione di percorsi ed attività rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, e ai soggetti in condizione di disagio;
- n) incentivazione di programmi di innovazione gestionale ed organizzativa delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani, orientati alla personalizzazione degli interventi, alla valorizzazione delle risorse e dell'autonomia degli ospiti, al loro benessere complessivo;
- o) incentivazione dello sviluppo di esperienze volte ad arricchire il lavoro di cura e promuovere il benessere delle persone utenti dei servizi, mediante l'impiego di attività e pratiche innovative, quali ad esempio terapie assistite con animali, arteterapia, pratiche psicocorporee, discipline olistiche;
- p) azioni di formazione e supporto ai processi di costituzione e avvio delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP);
- q) sostegno ad attività di riordino territoriale finalizzate alla razionalizzazione e revisione degli ambiti distrettuali.

Destinatari:

I soggetti individuati all'art. 47, comma 2 della L.R. 2/2003.

Criteri di ripartizione:

La Giunta regionale provvederà all'assegnazione delle risorse come segue:

- attraverso la pubblicazione di appositi bandi, per le iniziative di cui alla lettera k) e o);
- per tutte le altre iniziative, attraverso la stipula di convenzioni o l'assegnazione diretta di contributi.

3.2. SOSTEGNO AI PIANI DI ZONA E AI COORDINAMENTI PROVINCIALI

3.2.1. Sostegno ai Comuni quale concorso regionale all'attuazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota indistinta

Obiettivi:

Le risorse sono destinate ai Comuni e finalizzate a garantire il mantenimento, lo sviluppo e la qualificazione della rete dei servizi e degli interventi, sulla base delle priorità indicate nei Piani

di zona in coerenza con gli obiettivi di benessere sociale e di settore richiamati al punto 2 del presente Programma.

Criteri di ripartizione:

Le risorse saranno ripartite fra i Comuni, perseguendo la finalità del riequilibrio territoriale, sulla base dei seguenti criteri:

- popolazione residente al 31/12/2006, pesata per fasce di età;
- numero dei Comuni facenti parte del distretto/zona
- densità della popolazione
- classificazione di Comune montano

In ogni caso la quota spettante a ciascun Comune non potrà subire diminuzioni rispetto a quanto assegnato nell'anno 2006 per le medesime finalità.

3.2.2 Sostegno ai Comuni quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona distrettuali per il benessere e la salute (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota finalizzata

A - Ripartizione ai Comuni per lo sviluppo e il consolidamento degli Uffici di piano come strumenti tecnici per la governance locale

Obiettivi:

Nell'anno 2006 è stato programmato l'utilizzo di un fondo specifico - destinato ai Comuni e alle forme associative capofila per gli ambiti distrettuali - per lo sviluppo dell'ufficio di piano quale strumento a supporto dell'ambito distrettuale per la programmazione e la gestione dell'integrazione socio-sanitaria. Questo obiettivo si colloca nell'ambito del processo di costruzione del nuovo sistema di governance, così come delineato dal documento di Piano regionale sociale e sanitario attualmente in corso di adozione.

Il finanziamento a supporto dei progetti di sviluppo e potenziamento della struttura tecnico-gestionale elaborati dagli ambiti distrettuali e discussi anche nella sede delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie, mira ad assicurare una tendenziale omogeneizzazione e incremento sul territorio regionale delle funzioni di competenza dell'Ufficio di Piano, e una maggiore strutturazione e stabilità dell'ufficio stesso, integrando progressivamente le funzioni di supporto all'elaborazione e valutazione della programmazione in area sociale, socio-sanitaria e sanitaria, con quelle più propriamente di supporto e presidio della gestione, riconducibili all'attuazione del Programma attuativo annuale e del Piano annuale per la non autosufficienza.

In considerazione dell'esigenza di dare piena attuazione agli indirizzi espressi dal Piano regionale in corso di adozione, si ritiene opportuno, in coerenza con quanto espresso nel Programma 2006, sostenere anche per quest'anno gli uffici di piano appena costituiti per consolidarli e qualificarli in relazione all'insieme degli obiettivi di sistema indicati dal Piano stesso: l'integrazione degli strumenti di programmazione distrettuali in area sociale, sociosanitaria e sanitaria, il Programma triennale 2007-2009 del fondo per la non autosufficienza, l'introduzione della procedura dell'accreditamento in area sociale e sociosanitaria, il completamento del processo di costituzione delle ASP.

Destinatari:

Comuni capofila dei piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per l'ambito distrettuale.

Criteri di ripartizione:

La Giunta regionale, con proprio atto formale, definirà le modalità di attuazione degli obiettivi anzidetti, nonché i criteri di riparto delle risorse.

B - Ripartizione ai Comuni per la promozione e lo sviluppo degli Sportelli sociali*Obiettivi:*

- sostenere e consolidare il regolare funzionamento degli sportelli avviati con la sperimentazione regionale (deliberazione della Giunta regionale n. 2749/03);
- promuovere l'avvio di nuovi sportelli, anche in funzione di una copertura distrettuale del territorio regionale;
- sostenere l'incremento degli orari di apertura di sportello al pubblico e delle modalità di contatto;
- qualificare l'attività di funzionamento degli sportelli già avviati, anche realizzando azioni di consolidamento e stabilizzazione del personale;
- promuoverne l'attività di aggiornamento delle banche dati di supporto al sistema informativo;
- promuovere l'attività di integrazione dei sistemi informativi sui servizi sociali e socio-sanitari anche al fine di pervenire all'elaborazione di "schede utenti" comuni;
- sviluppare e consolidare i rapporti con il Terzo settore e con altri sportelli tematici per aggiornamento e adeguamento delle informazioni sui servizi e gli interventi sociali e socio-sanitari realizzati sul territorio;
- avviare azioni di lettura della domanda e raccordarsi con gli altri soggetti che svolgano rilevazioni sul bisogno e sull'offerta.

Destinatari:

Comune capofila dei Piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per l'ambito distrettuale.

Criteri di ripartizione:

La Giunta regionale, con proprio atto formale, definirà le modalità di attuazione degli obiettivi anzidetti, nonché i criteri di riparto delle risorse.

3.2.3. Sostegno alle Province quale concorso regionale alle attività di coordinamento e supporto per la implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali, nonché per l'elaborazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. C) della L.R. n. 2/2003) - quota indistinta

Obiettivi:

1. coordinamento e partecipazione alla definizione dei Piani di zona, assicurando il necessario supporto tecnico e informativo;
2. coordinamento, supporto e monitoraggio del processo di costituzione delle ASP, come previsto dalla legge regionale n. 2/03 e dalla deliberazione consiliare n. 623/04;
3. attività di supporto alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria, ai sensi dell'art. 2 comma 5 della L.R. 21/03;
4. implementazione e gestione del sistema informativo provinciale dei servizi sociali in raccordo con il Sistema Informativo Regionale delle Politiche Sociali;
5. sviluppo del sistema di monitoraggio relativo all'affidamento in gestione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-educativi a norma dell'art. 22, comma 1 bis, della L.R. n. 7/94 così come modificata dalla L.R. n. 6/97;
6. gestione delle attività di competenza delle Province in materia di autorizzazione al funzionamento di servizi per l'infanzia in attuazione della L.R. n. 1/00 e successive modificazioni, della direttiva approvata con DCR n. 646/05 e di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari in attuazione della L.R. n. 34/98, della L.R. 2/03 e della DGR 846/2007;
7. raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito provinciale per l'implementazione dell'osservatorio regionale e di quello nazionale (L. n. 451 del 1997);
8. promozione di azioni formative a beneficio di operatori impegnati in progetti, interventi e servizi che interessano bambini e adolescenti;
9. partecipazione e promozione di progetti provinciali, scambi interprovinciali, interregionali e internazionali;
10. coordinamento e supporto inerente la programmazione provinciale (LR 2/03, art. 27, comma 3) - area infanzia e adolescenza - e promozione di un unico Coordinamento (o Commissione) tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza (DGR 846/2007) anche con l'attivazione di figure tutoriali;
11. sostegno alle attività dei costituiti Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile (CO.PR.E.S.C.), garantendo e verificando il rispetto dei criteri fissati dalla Regione, con riferimento a quanto richiesto dalla L.R. 20 del 2003 relativamente a: 1) raccordo dei bisogni del territorio e delle risorse del servizio civile, anche mediante la predisposizione della programmazione provinciale del servizio civile in coerenza con i Piani di zona; 2) supporto logistico, economico e operativo alle attività dei CO.PR.E.S.C.;

Criteri di ripartizione:

Le risorse destinate al presente punto saranno ripartite tra le Province sulla base della popolazione residente al 31/12/2006.

3.2.4 Sostegno alle Province quale concorso regionale all'attuazione di specifici programmi provinciali di carattere trasversale (articolo 27, comma 3 e articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003) - quota finalizzata

- Programma provinciale per la riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in Operatore socio-sanitario (OSS) ai sensi della DGR 1979/02

Obiettivi:

Proseguimento della riqualificazione degli operatori per l'assistenza di base attualmente in

servizio nei diversi contesti operativi, per il conseguimento della nuova qualifica di "Operatore socio-sanitario", tramite specifiche misure compensative differenziate a seconda della qualifica di base e dell'anzianità. La riqualificazione viene sostenuta a livello regionale con risorse finalizzate ad attivare i programmi formativi inerenti le misure compensative.

Criteri di riparto:

Le risorse verranno ripartite fra le Province sulla base del numero degli operatori potenzialmente coinvolti nel processo di riqualificazione in ciascun territorio provinciale, numero desunto dai dati del Sistema Informativo Politiche sociali.

3.3 RESPONSABILITA' FAMILIARI, CAPACITA' GENITORIALI E DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

3.3.1. Programma finalizzato alla promozione e attuazione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

Obiettivi:

Potenziamento della rete dei servizi, interventi e azioni rivolti alla promozione dei diritti dell'infanzia, della preadolescenza e dell'adolescenza, e all'integrazione interculturale (Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza).

Destinatari:

Comune capofila dei Piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per l'ambito distrettuale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse del presente programma saranno ripartite sulla base della popolazione residente 0-17 anni nei Comuni della zona sociale al 31/12/2006. Per la realizzazione di programmi e iniziative regionali e interregionali di scambio, di formazione e di documentazione la Giunta regionale provvederà a individuare le risorse ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.285/97.

3.3.2 Piano straordinario di intervento (programma finalizzato) per lo sviluppo, la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni

Obiettivi:

- dare attuazione all'intesa conclusa in sede di Conferenza unificata il 26 settembre 2007 (Legge 296/2006, art. 1, commi 1259 e 1260);
- aumentare l'offerta dei servizi socio-educativi sul territorio regionale al fine di rispondere alle domande delle famiglie e di superare le liste d'attesa;
- sostenere e qualificare il funzionamento dei servizi socio-educativi (nidi, servizi integrativi, servizi sperimentali) all'interno di ogni territorio provinciale.

Destinatari: le Amministrazioni provinciali.

Criteri di ripartizione:

Le risorse regionali, quelle derivanti dal fondo nazionale per le Politiche Sociali e quelle del fondo straordinario, sono ripartite dalla Giunta regionale con propri atti formali sulla base dei

criteri indicati nella deliberazione n. 20 del 28/9/05 dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e secondo quanto previsto ai commi 1259-1260 della Legge 296 del 27/12/2006, art. 1, e dai successivi accordi con il Ministero delle Politiche per la Famiglia

3.3.3. Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie e loro raccordo con i consultori familiari (legge finanziaria n. 296/2006 art.1 comma 1251 lett.b), intesa conclusa in sede di Conferenza unificata il 20 settembre 2007 e L.R. 14 agosto 1989, n. 27 artt.11 e 12)

Obiettivi:

- rafforzare il sistema informativo dedicato e supportare le responsabilità genitoriali tramite consulenze educative, counselling genitoriale, mediazione familiare, promozione e supporto alle esperienze di affidamento familiare e adozione, sostegno alle reti sociali e solidaristiche tra famiglie (gruppi di auto e mutuo aiuto);
- promuovere l'estensione di nuovi centri per le famiglie, anche in funzione di una copertura distrettuale o interdistrettuale del territorio regionale;
- sostenere l'incremento degli orari di apertura di sportello al pubblico;
- qualificare l'attività di funzionamento dei 23 Centri, anche realizzando azioni di consolidamento e stabilizzazione del personale e dei coordinatori e promuoverne l'attività di documentazione e di aggiornamento.
- attuare l'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata il 20 settembre 2007 (cfr. legge finanziaria n. 296/2006 art.1 comma 1251 lett.b) tramite protocolli a livello zonale tra centri per le famiglie e consultori, per: potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie, il rafforzamento del sistema informativo a loro dedicato e il supporto alla genitorialità.

Destinatari:

Accedono ai contributi regionali in questo ambito i Comuni, singoli o associati, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 2/03, con popolazione pari o superiore ai 30.000 abitanti, sede dei 23 Centri per le famiglie già funzionanti nonché i comuni sede di nuovi centri riconosciuti dalla Regione ai sensi della L.R. 14 agosto 1989, n. 27 artt. 11 e 12.

Criteri di riparto:

La Giunta regionale provvederà, con propri atti formali, alla individuazione delle modalità di accesso ai contributi, comunque tenendo presenti almeno:

- a) le caratteristiche strutturali della sede e l'assetto organizzativo secondo quanto previsto dalla DCR 396/2002;
- b) la stesura e l'attuazione di protocolli territoriali per la collaborazione e il coordinamento delle attività dedicate al sostegno della genitorialità con i consultori;
- c) la partecipazione ai progetti regionali di qualificazione dell'attività e del funzionamento dei Centri per le famiglie
Per quanto riguarda la mediazione familiare, la deliberazione della Giunta regionale prevederà requisiti formativi conformi alle previsioni della Raccomandazione CE n. 616 R(98)1 adottata dal Comitato dei ministri il 21 gennaio 1998;
- d) la promozione del servizio Informafamiglie.

3.3.4 Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con un numero di figli pari o superiore a quattro (legge finanziaria 296/2006 art.1 comma 1250 e intesa conclusa in sede di Conferenza unificata il 20 settembre 2007)

Obiettivi:

promuovere tramite il sistema delle autonomie locali iniziative sperimentali di riduzione:

- dei costi delle utenze sostenuti dalle famiglie con quattro o più figli;
 - dei costi sostenuti per l'accesso e la fruizione dei servizi dalle famiglie con quattro o più figli.
- Quale strumento di valutazione dei criteri per l'accesso ai benefici di cui sopra si invitano i Comuni a cui verranno destinate le risorse a utilizzare l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE).

Destinatari:

Comune capofila dei Piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per l'ambito distrettuale.

Criteri di riparto:

Le risorse destinate al presente punto saranno ripartite tra i Comuni sulla base del numero di nuclei familiari con quattro o più figli, ultimo dato disponibile.

3.3.5 Programma per azioni e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari (legge finanziaria 296/2006 art.1 comma 1251, lettera c) e intesa conclusa in sede di Conferenza unificata il 20 settembre 2007)

Obiettivi:

Attuare l'allegato C "Progetti sperimentali e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari" all'intesa conclusa in sede di Conferenza unificata il 20 settembre 2007 in raccordo con le azioni e le indicazioni previste nell'allegato 3, della Deliberazione della Giunta regionale n. 1206/2007 ed in particolare:

1. realizzazione di progetti per la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari anche attraverso attività formative e di aggiornamento organizzate in modo flessibile e innovativo (affiancamento, formazione in situazione, autoformazione, tutoring etc), valorizzando il ruolo e le competenze degli operatori della rete dei servizi, in modo da garantire idonee capacità a prestare assistenza personale e domestica a soggetti parzialmente o totalmente non autosufficienti;
2. promozione, per le lavoratrici immigrate, di iniziative mirate all'apprendimento della lingua e alla conoscenza di elementi di educazione civica;
3. promuovere progetti per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, qualificando le funzioni dei soggetti che erogano servizi per il lavoro, in collaborazione con gli Enti Locali e le organizzazioni del volontariato e del terzo settore;
4. promozione, all'interno della rete dei servizi, di un punto di ascolto accessibile, competente e qualificato in grado di fornire informazioni, indicazioni e sostegno alle assistenti familiari ed alle famiglie in ordine alle diverse problematiche;
5. sostegno, in ambito locale, anche in collaborazione con le Associazioni del volontariato, del terzo settore, della rete dei Centri sociali, per la messa a disposizione di spazi di incontro per le assistenti familiari, al fine di sviluppare forme di auto-aiuto, percorsi di cittadinanza attiva e di inclusione con il territorio;

6. produzione a livello regionale di strumenti di supporto didattico innovativi e sostegno del percorso di preparazione degli operatori della rete dei servizi al ruolo di formatori delle assistenti familiari.

Destinatari:

Comune capofila dei Piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per l'ambito distrettuale, ad esclusione delle risorse destinate al punto 6 degli obiettivi.

Criteri di ripartizione:

Le risorse per gli obiettivi da 1 a 5 vengono ripartite sulla base dei seguenti criteri:

- popolazione immigrata residente nelle singole zone sociali all'1/1/2007;
- numero addetti alla cura personale e al lavoro domestico al 30/09/2007 per i singoli ambiti distrettuali - fonte Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna);
- popolazione ultrasettantacinquenne residente nelle singole zone sociali all'1/1/2007.

3.3.6. Interventi relativi al primo anno in famiglia e alle iniziative di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro

Obiettivi:

Incentivare ed estendere le iniziative dei Comuni per sostenere economicamente la famiglia nel periodo dell'astensione facoltativa dal lavoro dopo la nascita di un bambino/bambina, ampliando la possibilità di scelta delle famiglie rispetto alle modalità di cura dei figli nel primo anno di vita e integrando, perciò, l'offerta dei servizi esistenti.

Destinatari:

Accedono ai contributi regionali in questo ambito i Comuni che abbiano realizzato interventi di sostegno alla natalità e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (primo anno in famiglia, anche in attuazione dell'intesa conclusa in sede di Conferenza unificata il 20 settembre 2007).

Criteri di riparto:

La Giunta regionale provvederà, con propri atti formali, alla individuazione delle modalità di accesso ai contributi.

3.3.7 Programma distrettuale di sostegno all'affidamento familiare (L. 184/83 e successive modificazioni e DGR 846/2007, e intesa conclusa in sede di Conferenza unificata il 20 settembre 2007)

Obiettivi:

Promuovere e qualificare l'istituto dell'affidamento familiare di bambini e ragazzi temporaneamente allontanati dalla famiglia. (L.184/83 e successive modifiche e D.G.R. 846/2007).

Destinatari:

Comune capofila dei Piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per l'ambito distrettuale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse del presente programma saranno ripartite sulla base del numero degli affidamenti familiari di bambini e ragazzi temporaneamente allontanati dai propri nuclei familiari nei Comuni della zona sociale al 31/12/2006.

3.3.8 Programma provinciale per la promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza

Caratteristiche:

Il programma provinciale si articola nelle seguenti aree di intervento:

- promozione e sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi;
- qualificazione e sostegno dei servizi e delle iniziative rivolte all'adozione nazionale ed internazionale.

Il programma provinciale persegue:

- la promozione del raccordo e dell'integrazione tra i Piano di zona distrettuale per la salute e per il benessere sociale e tra questi e la pianificazione socio-sanitaria e sanitaria;
- l'armonizzazione quali-quantitativa delle offerte, finalizzata al superamento degli squilibri territoriali;
- la realizzazione dell'economia di sistema, da perseguire anche promuovendo l'attuazione coordinata e congiunta di iniziative nell'ambito di ciascuna Provincia al fine di prevenire fenomeni di frammentazione;
- la formazione permanente degli operatori e la supervisione delle équipes territoriali e centralizzate o di secondo livello (DGR. 846/2007);
- la diffusione delle buone prassi, anche mediante scambi interzonal e interprovinciali.
- l'implementazione e la valutazione dei programmi provinciali nella specifica area di intervento;
- il coordinamento dei diversi attori, istituzionali e non, che hanno competenze in materia di infanzia e adolescenza;

Il Programma viene predisposto con la collaborazione del coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza, che ne supporta altresì l'attività di monitoraggio e di valutazione.

Destinatari: Amministrazioni provinciali.

A) Promozione e sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Il sistema integrato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza assicura un percorso di protezione per i bambini e ragazzi vittime o a rischio di abbandono, violenze, maltrattamenti,

trascuratezza; favorisce altresì il radicamento di una nuova rappresentazione sociale del concetto di tutela, che integri e consolidi la valenza giuridica di difesa e salvaguardia unitamente ad una connotazione sempre più estesa e dinamica di benessere sociale. La funzione pubblica di tutela quale "accompagnamento tutelante della crescita" viene svolta dalla famiglia, dalla scuola, dai servizi di accompagnamento e sostegno all'attuazione dei diritti di personalità e cittadinanza.

Obiettivi:

- a) promozione dell'agio ed educazione alla legalità e al rispetto reciproco;
- b) monitoraggio e intervento sulle situazioni di rischio;
- c) riparazione del danno, anche per evitarne la reiterazione.

Tali obiettivi si raggiungono mediante:

- lo sviluppo di azioni che garantiscano la crescita armonica e contesti favorevoli per l'attuazione di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di una genitorialità responsabile;
- la qualificazione dei servizi educativi ed aggregativi per il tempo libero anche in stretto collegamento con la realtà scolastica con una particolare attenzione alla preadolescenza e adolescenza;
- l'implementazione e consolidamento del sistema di protezione dei bambini e ragazzi, costituito da servizi e da interventi gestiti da soggetti pubblici o privati, operanti in modo integrato e sinergico, cui le leggi statali e le norme regionali attribuiscono un ruolo nel percorso di protezione dei bambini e ragazzi vittime o a rischio di violenze, maltrattamenti e trascuratezza; l'obiettivo è quello di dotare i territori della rete di équipe di secondo livello e di spazi e servizi per le audizioni protette;
- la promozione di iniziative di prevenzione, sensibilizzazione, formazione, aggiornamento e un'attenzione a una corretta cultura dell'informazione;
- la diffusione e applicazione di protocolli operativi, volti in particolare ad assicurare, in tutto il territorio regionale, la continuità degli interventi della rete interistituzionale anche in situazioni di emergenza;
- la promozione della cultura della legalità e del rispetto, anche attraverso la territorializzazione degli interventi (equa distribuzione sul territorio regionale, in seguito ad accordi tra il Centro per la giustizia minorile e i servizi sociali territoriali) a favore dei minori inseriti nel circuito penale;

Criteri di riparto

La ripartizione delle risorse avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- una quota verrà destinata in ugual misura a tutte le Province;
- la restante quota verrà suddivisa tra le Province in base alla popolazione minorile residente nel territorio provinciale al 31.12.2006.

B) Promozione dell'affidamento familiare e accoglienza in comunità (l. 184/83 e successive modifiche e DGR. 846/07)

Obiettivi:

rilancio delle politiche in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità. Tali obiettivi dovranno essere raggiunti in via prioritaria mediante:

- incremento delle capacità educative e di tutela delle persone interessate all'affidamento familiare e alla gestione di comunità familiari e di comunità casa-famiglia attraverso corsi specifici di preparazione;
- avvio e sostegno di gruppi di mutuo aiuto sia per i nuclei affidatari che per quelli di origine, al fine di sostenerli nell'attuazione del progetto di affidamento;
- monitoraggio e valutazione dell'adeguatezza qualitativa e quantitativa delle forme di accoglienza sul territorio provinciale, anche tramite l'attività del coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza;
- sperimentazione e monitoraggio di progetti innovativi;
- promozione di reti di famiglie che accolgono in particolare, bambini da zero a sei anni, nonché di reti di comunità, con la partecipazione dei soggetti pubblici e privati interessati, organizzando con i servizi degli ambiti distrettuali, adeguati e specifici i percorsi formativi;
- promozione di intese sovradistrettuali con i soggetti capofila di distretto, al fine di favorire la tempestiva risposta degli operatori nelle situazioni di emergenza e di pronta accoglienza e la efficace connessione con le risposte di accoglienza delle comunità e delle famiglie;
- istituzione nel Registro provinciale delle strutture autorizzate di una "Sezione strutture per minori e giovani adulti";
- cura, sulla base delle segnalazioni dei servizi sociali competenti, la tenuta dell'elenco dei nuclei dichiarati attivabili per l'affidamento familiare allo scopo di favorire da parte dei servizi sociali medesimi, il migliore abbinamento possibile, nonché assicurare la banca dati utile alla programmazione delle attività formative o alle altre competenze comunali e provinciali;
- promozione della formazione delle persone disponibili all'affidamento familiare e alla gestione di comunità familiari e comunità casa-famiglia, nonché l'individuazione e la preparazione dei referenti per il tirocinio di coloro che intendono gestire una comunità familiare o una comunità casa-famiglia, anche attraverso accordi con istituzioni e centri di formazione e documentazione presenti sul territorio. Cura del monitoraggio di tali attività;
- cura unitamente alla Regione, ai soggetti gestori e alle associazioni interessate, della promozione delle attività di formazione permanente degli adulti accoglienti e degli operatori delle comunità.

Criteri di riparto:

La ripartizione delle risorse avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- una quota verrà destinata in ugual misura a tutte le Province;
- la restante quota verrà suddivisa tra le Province in base: alla popolazione minorile residente nel territorio provinciale al 31.12.2006, al numero di affidamenti familiari in corso al 31.12.2006 e al numero di bambini e adolescenti accolti in comunità al 31.12.2005.

C) Promozione dell'adozione nazionale ed internazionale (L.184/83 e successive modifiche e DGR 1495/03)

Obiettivi:

Garantire:

- la realizzazione dei corsi pre-adozione per tutte le coppie che accedono all'iter adottivo;
- il monitoraggio della nuova procedura regionale sull'accertamento della salute degli aspiranti genitori adottivi da parte delle unità operative di medicina legale dell'Ausl;

- il monitoraggio e la promozione degli interventi post-adozionali anche mediante il coinvolgimento di servizi educativi / scolastici e sanitari;
- la realizzazione di gruppi di sostegno per genitori adottivi in ogni ambito provinciale e la sperimentazione di gruppi per bambini adottati;
- la formazione provinciale degli operatori pubblici e privati impegnati nell'adozione, con particolare riferimento alla fase post-adozionale;
- il monitoraggio delle liste di attesa contribuendo, congiuntamente agli altri attori istituzionali, alla ricerca di modalità di superamento o contenimento delle stesse.

Criteri di riparto:

La ripartizione delle risorse avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- una quota verrà destinata in ugual misura a tutte le Province;
- la restante quota verrà suddivisa tra le Province in base: al numero di coppie che hanno frequentato corsi di preparazione pre-adozionale, al numero di indagini psicosociali concluse dalle équipes adozioni e al numero di bambini seguiti durante l'affidamento pre-adozionale e post-adozionale (adozione nazionale e internazionale) in base agli ultimi dati disponibili.

3.4. PROMOZIONE DEL BENESSERE DEI GIOVANI, PREVENZIONE DEL CONSUMO/ABUSO DI SOSTANZE E REINSERIMENTO DI SOGGETTI DIPENDENTI E MULTIPROBLEMATICI

3.4.1. Programma finalizzato "Sostegno agli interventi di promozione del benessere dei giovani, di prevenzione del consumo/abuso di sostanze e di reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici"

Obiettivi:

Sostegno ad interventi sociali e socio-sanitari che prevedano il concorso finanziario da parte di Comuni e AUSL (nel caso delle AUSL nell'ambito dei Livelli Essenziali di Assistenza) e la collaborazione del Terzo settore, in particolare:

- consolidare le funzioni di prossimità rivolte ai giovani ed agli adulti significativi, tramite il potenziamento dei servizi esistenti (Spazi Giovani e/o Centri di ascolto) o il coordinamento di servizi ed operatori pubblici e del Privato sociale, garantendo percorsi di accoglienza facilmente accessibili, qualificati e differenziati e con una attenzione particolare agli interventi rivolti agli adolescenti ed ai giovani consumatori;
- attuare, in collaborazione con gli Istituti scolastici, progetti ed interventi di informazione e prevenzione dei comportamenti a rischio, rivolti ad insegnanti e studenti;
- potenziare e qualificare gli interventi delle Unità di Strada;
- consolidare, almeno in ogni Comune Capoluogo, l'attività di strada ed i servizi a bassa soglia di accesso per i consumatori/dipendenti da sostanze;
- sviluppare percorsi di avviamento/integrazione lavorativa di soggetti multiproblematici in trattamento, nonché al termine del percorso più strettamente terapeutico/riabilitativo;
- attivare e sviluppare percorsi di reinserimento sociale, di contrasto all'esclusione e di sostegno alla domiciliarità.

Destinatari:

Comuni capofila dei Piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16

della L.R. 2/03, designato all'attuazione dei programmi di ambito zonale, interzonale o provinciale.

Criteria di ripartizione:

Le risorse programmate sono assegnate ai soggetti destinatari di cui sopra sulla base della popolazione 15-54 anni residente nei Comuni della Zona sociale al 31/12/2006, apportando opportuni correttivi in relazione ad incidenza e prevalenza del fenomeno e per i Comuni capoluogo.

3.5. IMMIGRAZIONE, ASILO, LOTTA ALLA TRATTA

3.5.1 Programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati"

Obiettivi:

Integrare e sviluppare le attuali reti dei servizi, in un'ottica di qualificazione, di continuità e di progressivo consolidamento territoriale delle politiche rivolte agli immigrati stranieri, da realizzare nell'ambito dell'integrazione tra competenze e soggetti diversi, pubblici e privati.

La Giunta regionale individuerà alcune aree tematiche che per il loro carattere di sperimentabilità, specificità e per la natura sovradistrettuale richiedono una programmazione di ambito provinciale, al fine di assicurare una più adeguata progettazione e realizzazione degli interventi.

Destinatari:

le Amministrazioni provinciali

Criteria di ripartizione:

- popolazione immigrata residente nei singoli territori calcolata sulla base dei permessi di soggiorno;
- popolazione immigrata residente nei singoli territori calcolata sulla base delle residenze anagrafiche;

3.5.2. Programma finalizzato di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri"

Iniziativa A - Piano in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati

Obiettivi:

In armonia con le finalità, gli obiettivi e le funzioni previste dalla nuova legge regionale in materia di immigrazione straniera, L.R. n. 5 del 24 marzo 2004 e con le indicazioni previste dal Programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, si individuano tre obiettivi prioritari:

A) costruire relazioni positive, nel senso che si ritiene importante assicurare le condizioni per la diffusione di una informazione esauriente sui diversi aspetti del fenomeno migratorio, per un effettivo coinvolgimento dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche

locali, e per la valorizzazione e la conoscenza dei fondamenti culturali connessi ai luoghi di origine;

B) garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze, attraverso interventi che possano realizzare un accesso paritario all'istruzione, ai servizi, al mercato del lavoro ed alla casa con particolare attenzione agli alunni stranieri e alle famiglie, all'inserimento sociale delle donne e delle seconde generazioni, ai minori non accompagnati, all'apprendimento della lingua e della conoscenza della cultura italiana. Realizzare azioni volte a superare situazioni territoriali caratterizzate da sovrappollamento ed elevata concentrazione abitativa da parte degli immigrati stranieri;

C) assicurare i diritti della presenza legale per garantire ai cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza dei diritti e dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea, nonché sviluppare le azioni del Centro regionale contro le discriminazioni, rivolte all'intera popolazione regionale, come previsto dal Protocollo regionale d'intesa sottoscritto il 26/1/2007 con il Dipartimento Diritti e Pari Opportunità, gli Enti locali, il terzo settore, le Organizzazioni sindacali e datoriali emiliano-romagnole e la Consulta regionale cittadini stranieri.

Destinatari:

Comune capofila dei Piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per l'ambito distrettuale.

Criteri di ripartizione:

- popolazione immigrata residente nelle singole zone sociali calcolata sulla base delle residenze anagrafiche;
- popolazione immigrata residente in rapporto alla popolazione totale residente nelle singole zone sociali.

Iniziativa B - "Interventi a sostegno dei programmi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù - art. 18 D.lgs 286/1998 e art. 13 L. 228/2003"

Obiettivi:

Interventi nell'ambito delle iniziative di lotta alla tratta, allo sfruttamento e alla riduzione in schiavitù attraverso il sostegno ai programmi di assistenza e integrazione sociale previsti dall'art. 18 D.lgs 286/98 - TU sull'immigrazione e ai programmi di assistenza istituiti con l'art. 13 della Legge 228/2003 "Misure contro la tratta di persone".

Destinatari:

Le risorse sono destinate ai soggetti pubblici e del privato sociale che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, così come descritto nella deliberazione di Consiglio regionale n. 497/2003.

Criteri di ripartizione:

La ripartizione delle risorse terrà conto dei fenomeni, accertati sulla base dei dati relativi agli interventi effettuati e delle indicazioni pervenute in sede di attuazione del progetto.

3.6. CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE

3.6.1. Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Questo programma intende favorire e rafforzare le politiche regionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, attraverso la progettualità territoriale degli interventi e l'attività di rete.

Il Programma si sviluppa in due ambiti d'azione, per ognuno dei quali saranno assegnate specifiche risorse:

A. Interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, promossi dalle zone sociali

B. Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere.

A. Interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale promossi dalle zone sociali

Obiettivi:

- Fornire ad ogni persona piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di una esistenza equa e dignitosa agendo sulle tre principali aree del disagio sociale: lavoro, casa ed integrazione;
- prevenire le situazioni di povertà, rafforzando i legami di solidarietà familiare e sociale dell'inclusione;
- valorizzare l'azione sociale nei luoghi di lavoro attraverso l'intervento dei delegati sociali;
- promuovere iniziative di mediazione sociale anche con riferimento ai conflitti "di vicinato";
- promuovere interventi di politica integrata rivolti al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, sviluppando innovazione e buone prassi;
- promuovere attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, in riferimento alla legge regionale n. 12 del 6 luglio 2007;
- contrastare il disagio determinato da una crescente vulnerabilità delle persone di fronte ai cambiamenti e alle trasformazioni di una normalità di vita con particolare riguardo alle separazioni coniugali o alla rottura di vincoli familiari in presenza di figli;
- affrontare la cosiddetta "povertà immateriale", tipica dei contesti urbani, sviluppando nelle persone dignità ed autostima;
- approfondire la conoscenza della dimensione territoriale della povertà e le sue caratteristiche legate anche a differenze di genere, per l'individuazione di appropriate politiche locali e per la loro socializzazione;
- promuovere il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nomade nelle aree di sosta e favorire l'accoglienza di queste popolazioni nel contesto sociale nel rispetto delle diversità culturali;
- prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio determinate dalle problematiche tipiche della realtà metropolitana del comune di Bologna, relative alle povertà estreme e ai senza fissa dimora;
- provvedere all'accoglienza e al reinserimento sociale delle persone coinvolte dal provvedimento d'indulto (L. n. 241/06);

- sostenere progetti in favore di famiglie a rischio di esclusione sociale in quanto in temporanea situazione di fragilità, in particolare nuclei composti da una persona sola, monogenitoriali o donne sole con figli.

Destinatari:

Comune capofila dei Piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati dall'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per l'ambito distrettuale.

Criteri di ripartizione:

Popolazione residente nella zona sociale al 31/12/2006, apportando opportuni correttivi per Comuni capoluogo di provincia e area metropolitana.

B. Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere

Obiettivi:

1. Realizzazione dei punti espressi e previsti dal Protocollo d'Intesa fra il Ministero di Grazia e Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998, in particolare rispetto ai temi del miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri, e dello sportello informativo per detenuti.
2. Sperimentazione di un progetto per l'accoglienza di donne detenute e loro figli minori, in ottemperanza anche del punto l) del Protocollo e per favorire gli adempimenti della legge n. 40 dell'8 marzo 2000.
3. Accoglienza e reinserimento sociale delle persone coinvolte dal provvedimento d'indulto (L. n. 241/06)

Destinatari:

- a) per i punti 1) e 3): Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).
- b) Per il punto 2): Comune di Bologna.

Criteri di ripartizione per i punti 1) e 3):

La ripartizione delle risorse verrà effettuata tenendo conto dei seguenti indicatori:

- popolazione detenuta;
- popolazione detenuta straniera;
- numero dei soggetti sottoposti a misure esterne di esecuzione penale, rispetto allo specifico territorio.

3.7. AREA ANZIANI E DISABILI

3.7.1. Programma finalizzato "Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art 9 e 10 LR 29/97"

Obiettivi:

Garantire l'erogazione dei contributi previsti agli articoli 9 e 10 della LR 29/97 a favore delle

persone in situazione di handicap grave per l'acquisto e l'adattamento di autoveicoli e per l'acquisto di ausili, attrezzature e arredi personalizzati per la casa, secondo i criteri e le procedure definiti con la DGR 1161/2004;

Destinatari:

Comune capofila dei piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per la zona sociale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse programmate sono assegnate in base alla popolazione residente al 31/12/2006 nella zona sociale di riferimento, secondo i criteri e le procedure definiti con la DGR 1161/2004.

3.7.2 Programma finalizzato "Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili"

Obiettivi: consolidare, qualificare e sviluppare le attività dei Centri di informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili, già avviate ai sensi della D.G.R. n.2248/03, attivando modalità organizzative che favoriscano l'accesso degli utenti provenienti da tutte le zone sociali di riferimento e garantendo lo sviluppo dell'attività conseguente agli obiettivi specifici previsti dagli indirizzi e dalle azioni del Fondo regionale per la non autosufficienza per quanto riguarda il sostegno all'adattamento domestico (DGR 509 /2007 e 1206/2007) .

Destinatari: Comuni capoluogo di Provincia o altri soggetti pubblici indicati all'articolo 16 della L.R. 2/2003 designati all'attuazione del programma ai sensi della D.G.R. 2248/03 per l'ambito provinciale di riferimento.

Criteri di ripartizione:

Le risorse programmate sono assegnate sulla base della popolazione residente al 31/12/2006 nella provincia di riferimento.

3.7.3 Attuazione indicazioni ed obiettivi prioritari del Fondo nazionale per le non autosufficienze

Come già richiamato in Premessa, i commi 1264 e 1265 dell'art.1 della Legge 27 dicembre 2006 n. 296 prevedono l'istituzione di un Fondo nazionale per le non autosufficienze.

Per il 2007, il Ministero della Solidarietà sociale di concerto con il Ministero della Salute, il Ministero delle Politiche per la famiglia ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha predisposto il decreto di riparto dei fondi previsti dalla citata legge nazionale, individuando degli obiettivi prioritari riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni, il cui raggiungimento è da realizzarsi gradualmente nel tempo e la cui piena definizione è rimandata ad altro provvedimento legislativo, nonché agli accordi in sede di Conferenza Unificata.

La Regione Emilia-Romagna ha avviato il FRNA in attuazione dell'art. 51 delle L. R. n. 27 del 23 dicembre 2004 (legge finanziaria regionale), con le Deliberazioni GR 509/2007 e 1206/2007, approvando il Programma per l'avvio nel 2007 e per lo sviluppo nel triennio 2007-2009 delle azioni rivolte alla non autosufficienza e i relativi indirizzi attuativi.

Con questi provvedimenti si è definito un complesso di interventi che la programmazione territoriale è chiamata ad articolare anche in relazione alle specifiche esigenze rilevate localmente, ma tenendo presente alcuni assi prioritari riferibili allo sviluppo delle azioni rivolte alla domiciliarità ed al sostegno dei care givers.

Le priorità indicate per il Fondo Nazionale si affiancano a quelle stabilite a livello regionale ribadendo la stessa linea di intervento prioritario per il mantenimento delle persone non autosufficienti presso il proprio domicilio e per lo sviluppo della capacità di accoglienza ed accompagnamento da parte dei servizi.

Mentre la prima indicazione introduce la possibilità di incrementare le risorse destinate alla domiciliarità, la seconda rappresenta una opportunità per fornire un completamento dell'azione promossa a livello regionale.

Pertanto, con le risorse assegnate con il riparto 2007 del Fondo nazionale per le non autosufficienze si completeranno le azioni e gli interventi attivati con le risorse regionali ed in particolare si perseguiranno i seguenti obiettivi:

- a) Promuovere il rafforzamento e potenziamento dei punti unici di accesso alle prestazioni ed ai servizi con particolare riferimento alla non autosufficienza e del percorso di presa in carico al fine di garantire la continuità assistenziale;
- b) favorire la prevenzione ed il mantenimento di condizioni di autonomia, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie;
- c) consolidare e potenziare gli interventi socio sanitari e socio assistenziali con riferimento prioritario alla domiciliarità, al fine di favorire l'autonomia e la permanenza a domicilio della persona non autosufficiente attraverso il consolidamento della misura dell'assegno di cura per anziani previsto dalla L.R. n. 5/94 e dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1377/99 e n. 2686/04; contenere gli oneri a carico delle famiglie per la fruizione dei servizi residenziali e semi-residenziali; confermare e ampliare la sperimentazione avviata con la deliberazione della Giunta regionale n. 1122/2002 "Direttiva per la promozione di progetti personalizzati finalizzati a favorire le condizioni di domiciliarità e le opportunità di vita indipendente dei cittadini in situazione di handicap grave (assegno di cura e di sostegno)".

A seguito dell'approvazione del decreto di assegnazione alla Regione delle risorse del Fondo nazionale per le non autosufficienze per l'anno 2007, con Deliberazione della Giunta regionale si procederà al riparto di dette risorse ai Comuni capofila dei piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per la zona sociale.

Nell'atto della Giunta regionale verranno individuate più specificatamente le azioni e gli interventi finanziati nell'ambito degli obiettivi sopra richiamati e fornito un quadro integrato di tutte le risorse regionali messe a disposizione per il raggiungimento degli obiettivi del Fondo regionale per la non autosufficienza, promuovendo a livello locale una programmazione complessiva ed unitaria di tutte le risorse.

Le risorse programmate saranno assegnate alla zona sociale di riferimento in base alla popolazione ultrasessantacinquenne, ed utilizzate, nell'ambito della programmazione integrata, garantendo anche a livello di ambito distrettuale l'unitarietà e la coerenza con gli obiettivi e le azioni del programma distrettuale FRNA, in relazione alla specificità delle azioni e degli interventi programmati, con l'impegno dei Comuni ad assicurare il sostegno a tali azioni con proprie risorse in misura almeno eguale a quella del 2006.

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Edicola del Comunale S.n.c. – Via Zamboni n. 26 – 40127 Bologna
Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)
Libreria del professionista – Via XXII Giugno n. 3 – 47900 Rimini
Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)
Libreria Feltrinelli – Via Repubblica n. 2 – 43100 Parma
Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

- Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo
- Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.